N. 43 — Mercoledì 12 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 12 Febbraio — N. 43

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 3 45
Estero (altre destinazioni) 80 00 — 40 00 — 7 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea 1 - Finanza e Commercio Lire 2 - Necrologie Lire 1 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL NUOVO CENSIMENTO ed i Collegi elettorali del Piemonte e della Liguria.

Il censimento, di cui cominciano ora a pubblicarsi i risultati, fra le altre conseguenze, ne produrrà una importantissima: di ragionare una variazione nella distribuzione dei Collegi elettorali politici. E' noto infatti che la legge fissa a 508 il numero dei deputati, ed all'art. 40 stabilisce che il riparto del numero dei deputati, per ogni provincia, e la corrispondente circoscrizione dei Collegi devono essere riveduti per legge o nella prima sessione che succede alla pubblicazione del censimento decennale. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione della provincia e dei Collegi accertata dal censimento medesimo.

Nella ventura Sessione sarà necessario quindi procedere, essendo ora pubblicato il censimento, a codesto riparto. In origine si era determinato in 50 mila il numero degli elettori per ogni Collegio, e si era fissato quindi in 508, dopo la presa di Roma, il numero dei deputati. Ma per vario circostanze, come la impossibilità di dividere la popolazione di ogni provincia esattamente per 50 mila, i cambiamenti di popolazione, ecc. ecc., pochissimi Collegi avevano una popolazione molto vicina alla media; ed i più stavano al disotto od al disopra. Coll'andar del tempo queste discrepanze si erano accentuate e vi erano dei Collegi, come Bobbio, che avevano appena 39 mila abitanti, mentre altri, come Civitavecchia, arrivavano ad un massimo di 72 mila.

Il nuovo censimento porge il modo di rimediare a queste ingiustizie. L'ideale sarebbe di dividere la popolazione totale italiana, cioè 32,966,307, per il numero dei deputati, 508, e frazionare il regno in tanti Collegi elettorali, ognuno dei quali avesse una popolazione di 64,894, cioè di 65 mila persone in cifre tonde.

La cosa non è agevole come può sembrare a prima vista, specialmente perchè i Collegi elettorali non possono scostarsi dal territorio di ogni provincia. Per esempio, una provincia che avesse 192,500 abitanti non potrebbe comprendere due Collegi e mezzo, come risulterebbe dalla divisione di 192,500 per 65 mila abitanti; ma dovrebbe averne o due o tre in cifra intera. L'inconveniente si può rimediare dando un Collegio in più a quelle provincie le quali abbiano una frazione più elevata, o rifiutandola a quelle provincie le quali abbiano una frazione meno elevata.

Applichiamo questo calcolo alle provincie del Piemonte e della Liguria.

Alessandria ha ora tredici Collegi elettorali. Ma vicoverta, secondo la sua popolazione è solo di 825 mila abitanti, che divisi per 65 mila (popolazione di ogni Collegio) danno solo il quoziente di 12.70, se viene che Alessandria dovrebbe perdere un Collegio, ma la frazione residua di 0.70 (essendo superiore a 0.50) le darebbe forse diritto a conservare questo Collegio.

Cuneo ha ora 12 Collegi. Ma la divisione della sua popolazione di 670 mila persone per 65 mila dà soltanto il quoziente 10.35. Per cui la provincia di Cuneo dovrebbe rassegnarsi a perdere due deputati.

Novara ha ora pure 12 Collegi. La divisione di 783,830, numero dei suoi abitanti per 65 mila, dà il quoziente 11.75. Anche Novara dovrebbe quindi perdere un Collegio! Ma siccome la sua frazione residua è molto forte (0.75), così è probabile che Novara possa conservare integro il numero dei suoi Collegi.

Torino ora ha 19 Collegi, ma la divisione di 1,147,414, numero dei suoi abitanti, per 65 mila, dà solo il quoziente 17.64. Di qui la conseguenza che Torino dovrebbe perdere sicuramente un Collegio od a gran fatica potrà salvarne un altro, se a ciò basterà l'essere la frazione 0.64 alquanto superiore alla metà.

Genova ha ora 14 Collegi; e la divisione di 931,156, numero dei suoi abitanti, per 65 mila, dà precisamente il quoziente 14.32. Onde il numero dei suoi Collegi elettorali rimarrebbe immutato.

Porto Maurizio ha ora 3 Collegi; ma la popolazione non di 144,604 persone, divisa per 65 mila, dà diritto soltanto a 2.22 Collegi; e quindi dovrebbe rassegnarsi a perdere un Collegio.

Questi i risultati del calcolo fatto per le provincie piemontesi e liguri; dal quale risulta che nessuna vedrebbe aumentato il numero dei propri Collegi. Alessandria e Novara correrebbero il pericolo di perdere un Collegio ciascuna. Torino ne perderebbe sicuramente uno e forse un secondo. Porto Maurizio perderebbe certamente uno dei suoi tre Collegi, e Cuneo ne perderebbe, pure certamente, 2 su 12.

Chi guadagnerebbe questi Collegi che Piemonte e Liguria perderebbero e quelli che insieme con loro perderebbero altre provincie, come Potenza, Caserta, Reggio Emilia, Campobasso, Rovigo e Salerno?

Ecco i nomi delle provincie fortunate: Milano guadagnerebbe 2 Collegi, Roma 2, ed uno per ciascuna le provincie di Catania, Bari, Firenze, Messina, Lecce e forse anche Bergamo e Brescia.

Non è certo questa una prospettiva allegra per i deputati delle provincie che dovrebbero vedere diminuito il numero dei loro Collegi; e si può quindi prevedere un'opposizione non inutile all'approvazione di questa legge. Ed i contrasti saranno forse assai più vivi quando si dovrà scendere nelle provincie decapitate alla ripartizione dei nuovi Collegi. Ad esempio, la provincia di Cuneo, fra i 12 deputati in carica, sarà una competizione acerba affinchè il territorio venga distribuito in 10 Collegi, conformati in tal modo da avvantaggiare se stesso e danneggiare il vicino.

Vi saranno perciò numerose proposte intese a togliere tutti questi contrasti; ed a molti verrà forse in mente di aumentare al disopra di 508 il numero dei deputati. Ma non crediamo che l'espediente sarà adottato, in primo luogo perchè si ritiene dai più che i deputati siano anche troppi, ed inoltre perchè il rimedio non toglierebbe i litigi derivanti dalla necessità di rivedere le circoscrizioni elettorali, di cui alcune hanno meno di 40 mila abitanti, mentre altre ne hanno più di 70 mila.

Più gioverebbe lo scrutinio di lista per provincia. Allora, ad esempio, ad eliminare due degli attuali 12 deputati della provincia di Cuneo, non dovrebbe provvedere il Parlamento, rimaneggiando le circoscrizioni con atti che sembrerebbero certo odiosi all'uno od all'altro dei colpiti e dettati da spirito partigiano. Provvederebbe il Corpo elettorale della provincia che, dovendo votare solo una lista di 10 nomi, lascierebbe da parte due dei vecchi deputati. L'ostracismo sarebbe ancora dato per motivi di parte o di influenza, ma sarebbe almeno dato da quello che si usa chiamare « il popolo sovrano ».

Un nuovo progetto elettorale politico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Si afferma che al Ministero dell'interno si sta preparando un disegno di riforma della legge elettorale politica. Prendendo occasione dalla necessità di rivedere le circoscrizioni elettorali, in base al nuovo censimento, si vorrebbe mettere innanzi un concetto che fu sempre caro a parecchi degli attuali ministri: cioè di sostituire al Collegio uninominale il sistema di scrutinio di lista per provincia.

Non è una proposta che possa piacere a tutti; ma si crede che il momento sia ora specialmente favorevole per evitare le gare fra i deputati, le cui circoscrizioni elettorali andrebbero mutate a causa del censimento.

I preparativi per la seduta reale al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Al Senato sono incominciati oggi i lavori per la seduta reale. Nella grande sala, al posto dei banchi della Presidenza e dei ministri, è stato elevato il trono, dal quale sarà proferito il discorso. Il trono verrà sormontato da una corona reale e da un pennaggiamento di velluto rosso, e poggerà sopra una gradinata coperta da un drappo. Il palco regio, di fronte al trono, rimarrà qual è attualmente; vi saranno la Regina insieme alle Principesse. Nel pretorio si disporranno i ministri, le Deputazioni del Senato e della Camera.

Pel discorso della Corona verranno diramati circa 150 inviti, dei quali una trentina saranno distribuiti fra i senatori ed una sessantina fra i deputati; altri verranno dati alle alte cariche dello Stato.

L'articolo di Luigi Einaudi "Il principio del ravvedimento" commentato dall'*Avanti*.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

L'*Avanti!* dedica l'articolo di fondo all'articolo del vecchio Einaudi: « Il principio del ravvedimento ». L'*Avanti!* dice che il tema proposto all'articolo della *Stampa* ma è preciso ed equo, perchè di nessuna colpa dovrebbero ravvedersi i partiti popolari.

L'*Avanti!* aggiunge che la propaganda per le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e le ispezioni del Consiglio del lavoro, anzichè distrarre dal consolidamento della ricchezza, danno a questa un prezioso sussidio. Infatti in Inghilterra la legislazione delle fabbriche, anzichè arrestare il mirabile sviluppo industriale, lo diede un maggior impulso.

L'*Avanti!* prosegue: « Che se poi Einaudi crede sul serio che abbiano influenza sui bilanci dello Stato le poche centinaia di migliaia di lire che costerebbero tutti insieme il Consiglio del lavoro e le ispezioni alle fabbriche, egli fa torto alla sua fama di coltore provetto delle scienze economiche e finanziarie. Che sono mai questo quisquilie di fronte ai miliardi e mezzo di spese annue dello Stato? »

Contro una dimostrazione socialista generale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Al Ministero dell'interno si stanno prendendo misure di precauzione per la dimostrazione annunciata dal partito socialista in tutta Italia pel 23 corrente, contro le modificazioni apportate dal Senato al progetto del lavoro delle donne e dei fanciulli ed al progetto per l'Ufficio del lavoro.

La costruzione delle ferrovie secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Oggi si è riunita in seduta plenaria, sotto la presidenza del ministro Giusso, la Commissione per le strade ferrate complementari. La Commissione conviene nel concetto che le linee comprese nel quadro delle complementari siano costruite mediante concessione all'iniziativa privata, salvo casi eccezionali, nei quali, per ragioni speciali da valutarsi, non consigliasi una soluzione diversa.

I parroci di Roma dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Oggi il Pontefice ha ricevuto, fra gli altri, monsignor Capecci, vescovo di Alessandria. Dopo i ricevimenti il Pontefice è entrato nella sala del trono, dove ha trovati raccolti i parroci di Roma e del suburbio insieme coi predicatori che predicheranno nelle diverse chiese nella prossima quaresima. Il cardinale Respighi ha presentato al Pontefice i presenti. Il Pontefice ha pronunciato un discorso intorno alla missione affidata ai convenuti.

Per la Camera di commercio di Novara.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per l'applicazione della riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Novara.

Per le riparazioni dei danni della piena.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

Il ministro Giusso ha preparato il disegno di legge, che sarà discusso prossimamente dal Consiglio dei ministri, per autorizzare una maggiore spesa di cinque milioni per la ripartizione dei danni cagionati dalle piene dell'anno passato alle opere idrauliche di seconda categoria e per la sistemazione urgente delle opere stesse.

Per le pensioni ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

La Sotto-Commissione tecnica pel Monte Pensioni dei maestri proporrà che sia elevato il minimo delle pensioni. La Sotto-Commissione, poi, affiderà alla Commissione plenaria la soluzione delle questioni riguardanti i redenti ed i maestri che hanno insegnato prima del 1870, i quali, secondo l'attuale legge, non avrebbero diritto ad alcun assegno.

Varie dalla Capitale.

I tabacchi sciroccati — I progetti circa i Consigli di prefettura e la Giunta provinciale — La riforma dell'ordinamento giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Anche oggi il comm. Massiotti ha ricevuto la Commissione dei tabacchi sciroccati, a cui espresse il fermo proposito del Governo di non riaprire la Manifattura, ove esaminare le loro domande, se prima non desiderano di riprendere il lavoro.

— Un comunicato ufficioso smentisce recisamente la notizia che il ministro Giolitti pensi a sopprimere i Consigli di prefettura ed a modificare le mansioni della Giunta provinciale.

— Oggi il ministro Zanardelli ed il guardasigilli conferirono alla Consulta con Gallo, Barzilai e Picardi sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, della quale furono concretate le basi fondamentali. La riforma sarà annunziata nel discorso della Corona.

L'ex-direttore del Museo di Napoli e le accuse dei suoi avversari.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 13,50:

Il *Pungolo* di stasera pubblica un'intervista avuta dal collega Cotrone con l'ex-direttore del Museo, prof. Dopetra, che fu attaccato recentemente dall'on. Pais, in una sua intervista con un redattore del *Tribuno*.

Il Dopetra premise che uscirà dalla riserva che si è imposta quando stesero per esser consumati dei danni irreparabili al Museo, come, per esempio, si quello che fu il gran salone dei quadri venisse suddiviso in minori ambienti.

Intorno alla prima accusa pubblicata dal *Tribuno*, e cioè che l'attuale direttore trovò al Museo molte irregolarità, derivate dall'Amministrazione del Dopetra, questi rifiutò di rispondere, perchè l'accusa è astratta e indeterminata. Intorno alla seconda accusa, che si riferisce alla mancanza di un catalogo completo, il Dopetra disse che chiunque conosce la immensità del nostro Museo, non se ne può meravigliare, e aggiunse che durante la sua direzione furono eseguiti in inventario circa 50,000 pezzi. Il Dopetra dichiarò inoltre che l'appunto sull'incompletezza dell'inventario vien mosso per avvalorare l'assurda sparizione di un oggetto del valore di 300,000 lire; poi, riferendosi all'accusa degli appalti fatti con un largo utile degli appaltatori, affermò che gli è noto alcun appalto fatto pel Museo, poichè non si lavorava ad opere di costruzione, e per Pompei le forniture erano curate da persona incapacitabile, che potrà dare delucidazioni. Poi, riguardo all'appresso scomparso di taluni argenti, il Dopetra disse che le opere d'arte non hanno un fisso apprezzo, cosa che intendo benissimo, quantunque direttore di Museo, il quale conosce anche che oggi i prezzi delle buone antichità sono notevolmente cresciuti in seguito all'incetta a forti cifre fatta dal mercato americano. Aggiunse inoltre che l'apprezzo dell'argento è giustificato dal fatto che i venditori sarebbero felicissimi di riacquistarlo.

Passando all'accusa più grave, relativa alla scomparsa dell'ammontare del valore di 300,000 lire, il Dopetra dichiarò: « Quando capii gli arcani, il marchese del Vasto venne ad osservarli. Presso agli arcani del Vaticano era il signor Gentile. Il marchese, dopo la visita, mi domandò se il Museo aveva altri arcani, ed io lo accompagnai nei depositi, dove annunziò un solo arcano, che giudicò un magnifico *Gobelin*. Ci accompagnava l'impiegato Camillo Lembo e ricordava il Museo dei tempi borbonici e raccontava del modo barbaro con cui precedentemente era stata tenuta la preziosa opera. Detti particolari, confusi nella memoria del Gentile, diedero quasi corpo a un altro arcano, inesistente, sicchè, tornato nello scuro anno al Museo, il Gentile pretenderà di trovare due *Gobelin*. Ma gli impiegati che avevano le chiavi dal deposito concordemente affermarono che sempre ce n'era stato uno solo. Fui invitato dal Ministero a chiarire la cosa, e scrissi quanto ora dico, nè l'affare ebbe seguito. Risorge però adesso come cattiva arma di combattimento per i miei nemici e con artificiosismo apparato. »

Il Dopetra conclude dichiarando di aver lasciato ordinatissimo l'inventario.

Gli ufficiali reduci dalla Cina all'ammiraglio Candiani.

Gli omaggi della Marina mercantile.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 16,5:

Oggi all'*Hôtel Croce di Malta* ebbe luogo un pranzo, offerto agli ufficiali reduci dalla Cina e all'ammiraglio Candiani. Al brindisi, preso primo la parola l'ufficiale Mazzardi, che, applauditissimo, portò il saluto di tutti all'illustre superiore, dicendo che non infievolito legge le obblighi a separarsi da loro.

Seguì il padre Benavastura, che ebbe frasi felicissime, rievocando i ricordi della guerra, e risvegliando fragorosi applausi.

Rispose a tutti, vivamente commosso, l'ammiraglio Candiani, il quale terminò esprimendo il suo vivo desiderio di avere in dono le fotografie di tutti gli ufficiali che gli furono compagni, e dichiarò che le serberà come il più gradito ricordo della sua vita militare.

La proposta fu accolta da unanimi ed entusiastiche ovazioni.

***

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 20:

Durante il banchetto, i presenti apporarono, fra le vive acclamazioni, l'invio di telegrammi di felicitazioni al marchese Salvago-Raggi, al marchese tenente Dogli, a Di Pirano, Grecot, Oreconi, Colli di Felizzano, colleghi attualmente a Pechino.

Il console argentino Marra, inviò una lettera, ispirata a sensi patriottici, all'ammiraglio Candiani, comunicando il suo saluto e quello della marina argentina.

Dimostrazione pel suffragio universale nel Belgio.

Bruxelles, 11 *(Stefani)*. — Alla Camera dei rappresentanti si discutono le proposte dei socialisti, relative al suffragio universale. Si presero energiche misure militari nelle vicinanze della Camera, del palazzo reale e dei Ministeri. Un piccolo gruppo di socialisti riuscì a rompere i cordoni della guardia civica e sfilò davanti al palazzo del principe Alberto gridando: *Viva il suffragio universale!* I soldati respinsero i dimostranti e sgombrarono la piazza del palazzo.

Durante le dimostrazioni un agente di polizia è stato gravemente ferito dinanzi al palazzo del principe Alberto. L'agente voleva impadronirsi di una bandiera rossa. Un altro agente fu disarmato nella piazza De Louvain e leggermente ferito. In piazza Reale i dimostranti tenteranno inutilmente di strappare la sciabola ad un ufficiale, il cui plotone si era impadronito di una bandiera rossa.

All'uscita della Camera i deputati socialisti furono circondati ed acclamati dai dimostranti. Un forte gruppo si recò agli uffici del giornale *Le Peuple*, ove Vandervelde arringò la folla.

Contrariamente alle previsioni, non si iniziò oggi alla Camera alcuna discussione sul progetto del suffragio universale.

La seduta venne tolta senza incidenti.

Un quadro della situazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 13,10:

Il corrispondente del *Times* da Johannesburg, in una lettera del 18 gennaio, manda i seguenti schiarimenti sulla situazione della Colonia del Capo nell'ovest.

« I boeri armati sono da due a tremila; nel distretto montuoso di Langeberg, a 110 miglia da Rimberley, i boeri avrebbero fondato una nuova Repubblica. Si stabilirono in questo distretto in numero considerevole; essi acquistano e raccolgono loro agio, e, stante le condizioni del suolo, occorreranno seri sforzi per sloggiarli. Lo sforzo del Governo coloniale in uomini e denaro non sono sufficienti a produrre una seria impressione su di loro.

« Nella vasta regione all'ovest della strada ferrata si è deciso di costruire una linea di *blockhaus* di oltre 300 miglia di lunghezza, da Victoria-West, attraverso la Calvinia, fino al mare. Questo progetto lascierà ai boeri una vasta distesa di terreno a nord e ad ovest di questa linea, che, non essendo appoggiata dalla ferrovia, non costituirà una vera barriera effettiva. »

Il corrispondente dice che non fa riflessioni pessimiste, ma desidera che la nazione si renda conto esatto della realtà del primo da eseguire e della necessità di fare i maggiori sforzi per riuscirvi, o almeno ridurre le proporzioni durante il prossimo lavoro sul-africano.

Termina dichiarando che la Colonia per il momento è incapace di un *self-government*, come il Transvaal, essendo la metà del territorio estremamente turbata, ed oltre la metà della popolazione bianca simpatizzando con i fautori dei disordini.

Un ricevimento del re d'Inghilterra.

Londra, 11 *(Stefani)*. — Il re tenne al palazzo Saint-James il primo ricevimento. Il re giunse al palazzo prima di mezzogiorno, circondato da una scorta di *lifeguards*. La folla lo acclamò lungo il percorso. Gli inviti erano numerosi. Si notavano molti deputati e qualche membro del Gabinetto.

Le repressioni marocchine.

Madrid, 11 *(Stefani)*. — Dispacci da Tangeri annunziano che le truppe imperiali avanzano rapidamente contro i Kabili Beni-Messara. I ribelli desiderano di ottenere il perdono dal sultano. Questi ha dichiarato che non ammette concessioni sulle condizioni dell'accordo prima che vengano consegnati morti o vivi i prigionieri spagnuoli.

Nuove costruzioni navali agli Stati Uniti.

Washington, 11 *(Stefani)*. — Gli Stati Uniti consacreranno 100 milioni di dollari alla costruzione di nuovi navi da guerra e 10 milioni di dollari alla riparazione della flotta esistente.

Le dimissioni del ministro delle finanze ungheresi.

Presburg, 11 *(Stefani)*. — Il re ha accettato le dimissioni del ministro delle finanze, ma non ha accettato le dimissioni degli altri ministri, incaricando il ministro della giustizia ad assumere l'*interim* delle finanze.

Per una Legazione greca a Roma.

Atene, 11 *(Stefani)*. — Il progetto del bilancio presentato alla Camera provede un credito per ristabilire la Legazione a Roma.

Le basi per una Sezione della *Dante Alighieri* a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 1,15:

Questa sera, all'*Hôtel Continental*, dietro iniziativa del conte Mels d'Heril, si riunirono i primi aderenti alla Sezione della *Dante Alighieri* in Parigi.

Assisterano il conte Tornielli, Angelo Degubernatis, il marchese Paolucci de Calboli, parecchi notabilità italiane e rami corrispondenti di giornali.

Il primo nucleo è già di molto aumentato per le numerose adesioni ricevute dal conte Mels. Fra queste adesioni, notevole è quella del Fouchè, presidente de l'*Alliance Française*, Società costituita allo scopo di difendere e propagare la lingua francese, come la *Dante Alighieri* è costituita allo scopo di difendere e propagare quella italiana.

Il Fouchè anzi aveva detto che la lingua italiana e la lingua francese sono figlie di una madre comune, epperò fatte per vivere fra loro in perfetta amicizia.

Il conte Mels espose con calde parole lo scopo della riunione; il conte Tornielli spiegò quale scopo può spettare alla sezione che viene costituita ora, ch'è tanto quello di promuovere ed aiutare le scuole italiane, quanto quello di propagare il culto della lingua e della letteratura italiana nelle alte classi francesi.

Oppose l'idea che la *Dante Alighieri* parigina debba raggruppare tutti gli elementi già esistenti, come, per esempio, la *Société des études italiennes*, che prospera, diretta dal benemerito Déjob.

Venne nominato a presidente d'onore della sezione il conte Tornielli, a presidente effettivo il conte Mels, a vice-presidente il principe don Giovanni Borghese, a segretario il cav. Picoré, a tesoriere il cav. Enzo.

Venne poi stabilito che questo ufficio di presidenza costituirà un Comitato che elaborerà un programma per attuare le idee svolte durante l'interessantissima serata.

Un banchetto ad Angelo Degubernatis.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20:

Il Comitato della Lega franco-italiana ha offerto oggi un banchetto a De Gubernatis. Presiedeva Jean Aicard. Si fecero parecchi brindisi inneggianti all'unione dell'Italia e della Francia. Si firmò un telegramma a Luzzatti, ringraziandolo dell'accettazione della presidenza onoraria del Comitato per le onoranze a Victor Hugo in Roma.

Varie da Parigi.

Le stato delle perdite inglesi.
Il Tempo e le perdite inglesi — Il commercio.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,15:

Lo stato delle piccole alzanze continua ad essere soddisfacente. I timori di complicazioni in seguito all'operazione sono scomparsi.

— Il corrispondente del *Temps* dall'Aja, volendo documentare le perdite inglesi, prese i dati dell'Ufficio speciale istituito per controllare e rettificare le notizie date dal *War Office*. Secondo le cifre ufficiali, fornite da Brodrick, le perdite inglesi, fra morti, feriti, morti per malattie o incidentalmente, scomparsi, prigionieri e rimpatriati, sarebbero state, negli ultimi sei mesi; del 1901: 927 ufficiali e 16,004 soldati. In realtà, la riduzione totale delle truppe in campagna in questi sei mesi sarebbe di 1762 ufficiali e 28,742 soldati. In queste cifre non si comprendono gli scomparsi al 1 prigionieri, che generalmente ritornano ai loro Corpi dopo qualche giorno di assenza.

— Il carnevale, favorito da una splendida giornata, è quest'anno animatissimo. La folla pei *boulevards* è grandissima. Vi fu anche un grande getto di coriandoli e di stelle filanti, che in breve avvilupparono gli alberi in una massa multicolore. Si nota come negli anni precedenti la scarsità di maschere.

A proposito di un centenario. Leone XIII e Victor Hugo.

E' nota qual sia l'irriducibilità delle idee di Victor Hugo in materia di religione, ed anche la guerra da lui fatta in tutte le sue opere al clericalismo.

Nato cattolico, apostolico, romano, come la maggior parte dei grandi uomini del principio della scorso secolo, egli non tardò a fare atto di indipendenza conservando soltanto la fede nella propria coscienza..... D'onde l'accanimento dei credenti verso Victor Hugo. Ma quello che si ignora è che non avendo potuto gli uomini della Chiesa giungere presso il grande poeta, per convertirlo, fu a punto Leone XIII colui che, quando l'Hugo era morente, volle tentare un passo decisivo.

Nei primi giorni del maggio del 1885, Victor Hugo cadde malato, gravemente, e dei telegrammi furono subito scambiati tra Leone XIII e il cardinale Richard, il quale teneva al corrente Sua Santità dei progressi della malattia che minava il poeta.

Leone XIII, in una delle sue lettere, giunse perfino a dire al cardinale Richard ch'egli era pronto ad andare a Parigi per dare all'Hugo il supremo conforto della religione.

Ma il cardinale Richard, che aveva di già tastato il terreno con gli intimi del poeta, disuase il Pontefice, e Victor Hugo agonizzante rifiutò anche di vedere il cardinale, che aveva tentato di farsi ricevere per mezzo di Eduardo Lockroy.

Il re del Belgio ritorna a Bruxelles.

Ci scrivono da Nizza, 11:

Questa sera, col treno di lusso, Sua Maestà il re del Belgio e la principessa Clementina lasceranno Nizza per recarsi a Parigi e di là subito a Bruxelles.

Questa partenza improvvisa è causata dalle cattive notizie che pervennero a re Leopoldo circa la salute della regina Clementina.

Le tariffe tedesche e la nuova attitudine di Bülow

Non torneremmo a parlare delle vicissitudini della tariffa doganale tedesca, se il discorso pronunciato l'altro ieri dal Bülow, al banchetto offertogli dal Consiglio dell'agricoltura, non segnasse come l'inizio di un nuovo momento nella politica doganale della Germania.

Già prima che il Bülow dicesse il suo pensiero contro lo cupidigie eccessive del protezionismo ultra-conservatore dei prussiani, la campagna contro le pretese di costoro era stata fatta quasi quotidianamente dai giornali ufficiosi tedeschi, i quali, si noti, rispecchiavano esattamente, fuor della Prussia, le idee ed i propositi dei Governi confederati, decisi a non tollerare che la tariffa minimo fosse sormontata. Anzi, qualche giornale autorevole giunse a minacciare gli agrari di uno scioglimento del Reichstag, sapendo bene che i terrieri di Prussia temerebbero di molto le elezioni generali poste sulla piattaforma delle tariffe.

Bülow, nel suo discorso, ha detto chiaramente che se gli agrari prussiani persisteranno nelle loro pretese, il progetto delle tariffe doganali cadrebbe e ne verrebbe una situazione politica estremamente difficile.

Infatti l'ultra-protezionismo dei prussiani ha contro i Governi confederati, il popolo, gli interessi dell'industria. Soprattutto i latti agrari elevati, provocando una diminuzione dell'esportazione industriale tedesca, apporterebbero una diminuzione di lavoro e una riduzione nei salari.

La popolazione industriale si troverebbe, con i salari ridotti, a dover pagare più cari i generi di prima necessità.

Il cancelliere tedesco ha dunque ragioni da vendere quando prevede una situazione politica estremamente difficile.

Egli nella prima parte del suo discorso si sforzò di guadagnare la simpatia dei suo uditorio, insistendo sull'interesse ch'egli porta all'agricoltura, ed aggiunse, col suo solito umore, che un cancelliere tedesco che non si interessasse all'agricoltura del suo paese sarebbe *ein seltsamer Kauz* (un tipo molto curioso).

Poi volle dare più autorità alle parole che stava per dire, facendo notare che nella politica agraria egli non faceva che eseguire i desideri e la volontà dell'imperatore, « dell'imperatore, — aggiunse, — il quale su bene ciò che deve all'agricoltura, e quello ch'esso rappresenta dal punto di vista economico, militare, sociale e politico. »

Lusingati così gli spiriti di codesti prussiani oltreppotenti, il cancelliere deplorò le esagerazioni e la vista corta di alcuni *protezionisti sentati*, e dimostrò come una politica eccessivamente protezionista compromettebbe la Germania industriale, determinerebbe l'attitudine ostile degli Stati al sud del Meno e renderebbe impossibile la conclusione dei trattati di commercio con le Potenze estere.

Le quali cose sono tanto ovvie e ragionevoli che non è necessario essere il cancelliere tedesco per dirle. Ma ciò che è appunto sorprendente è che le abbia dette il cancelliere tedesco, il signor De Bülow, che ha per casa a lungo carezzato l'aridità degli agrari.

Dunque qualcosa di nuovo è accaduto perchè il Governo di Berlino lasci intendere così chiaramente ed autorevolmente che esso rinuncerà al suo progetto delle tariffe piuttosto che aggravarlo dell'altro.

E la minaccia non è di poco momento, perchè se la Germania dovesse intavolare i negoziati con le Potenze senza averne prima munito d'una base solida con le tariffe approvate dal Parlamento, essa si troverebbe nella situazione di non poter resistere con successo alle pretese degli altri Governi.

Questa minaccia sarà efficace verso gli agrari, come verso il signor De Bülow è stata efficace l'attitudine spiegata dalle altre Potenze rispetto allo schema della tariffa tedesca. Le quali, in Italia, in Russia, in Austria, in Ungheria, negli Stati Uniti, dovunque, hanno destato una grande avversione, che, ora si era no, ha anche trovato delle espressioni politiche non trascurabili e, come si vede, non trascurate dal cancelliere germanico.

Ciò che rimane d'un celebre anarchico

(Berezowsky)

Jacques Dhur continua nel *Journal* la pubblicazione delle impressioni da lui riportate dalla visita ai penitenziari della Nuova Caledonia, pagine vive, drammatiche, entusiasmanti, di cui abbiamo già dato ai lettori della *Stampa*, non molto tempo fa, qualche saggio.

Ecco ora, di queste impressioni, un altro brano.

Una nuova anima tenebrosa è qui scrutata e dipinta: quella di un antico anarchico; ma passiamo senz'altro alle parole dello scrittore francese:

« Un povero paria, talvolta, dall'aspetto strano, quasi nudo, pietoso a vedersi, errò per le strade con dintro, in codazzo, tutta la marmaglia del villaggio: e mormorii, beffe, sarcasmi spirtanti, si incrociano intorno a lui, borsagliandolo per ogni verso. Ma egli, pesantemente, sempre va, pacifico, indifferente.

« Questo povero paria è Berezowsky, l'ultimo polacco ribelle, dal gesto rimasto storico; Berezowsky, condannato nel 1867 dalla Corte d'Assise della Senna ai lavori forzati a vita, per attentato contro la vita dello zar Alessandro II, che ritornava in vettura dalla grande rivista di Longchamps.

« Berezowsky abita laggiù, a pochi chilometri, sulla strada che mena da Bourail per far capo alla fattoria modello.

« Colla mia guida, tosto ci dirigiamo a quella volta a cavallo. Una trottata di mezz'ora, e subitamente, un'ultima ondulazione di terreno superata, un'ultima cortina d'alberi caduta, eccoci dinanzi all'abituro, appiattito in massa oscura, nel riflesso della verzura e nel barbaglio della lontano in fiore.

« Spingiamo la porta; nessuno.

« — Egli sta senza dubbio pescando, nascosto in qualche luogo qui presso.

« E ad alta voce la mia guida lo chiama.

« In fondo al valloncello, fra i cespugli e gli alberi, scintilla uno specchio d'acque, lente ed indolenti, cullando qua e là strascichi luminosi, come lastre di metallo percosse dal sole. E da un ciuffo di canne, al nostro appello, un uomo è surto, il quale tranquillamente si avanza alla nostra volta.

« E' Berezowsky.

« Non si distingue dapprima che una capigliatura lunga, incolta, sfuggente da un lurido cappellaccio nero; una barba ispida e scompigliata, o su tutto ciò una patina bigia, sudicia, come di polvere.

« Il contrasto è strano, tra l'aspetto cencioso di quest'uomo e la limpida luce delle pupille aperte su una fisonomia placida. E, sotto i suoi abiti a brandelli, egli ha l'aria di nuovo travestito.

« Reca, appeso al braccio per l'ansa, un paniere rotondo, ove alcuni pesci si dibattono e sollevano i loro ventri d'argento, sbadigliando la loro lenta agonia.

« — Oh! la bella pesca!

« Ma, contrariamente a quanto m'aspettavo, questa esclamazione non scuopre solleticare il suo amor proprio di pescatore. Dialogano, depone a terra il suo paniere, poi, da una bisaccia, gettata a bandoliera sul suo dorso nudo, trae parecchio pietre pesanti.

« Una dolce soddisfazione fa capolino dal suo sguardo:

« — Guardate, — mi dice egli, — ecco qua delle pietre che contengono oro.

« E mi narra che tutti i giorni, tango il ruscello, ne raccoglie molte di simili. E' quest'oro calcoboe che fornirà i fondi per lanciare la sua scoperta. Imperocchè Berezowsky è diventato, al bagno, un inventore. Così subitamente, mi agrana il lungo rosario delle sue invenzioni, e, senza al galoppo su questa via, le frasi fanno impeto alle sue labbra, rapide, pressate, alla rinfusa, come ciottoli in un torrente gonfiato ad un tratto.

« Egli ha immaginato un aratro gigantesco, con un vomere tanto potente che basterebbe da solo a tagliare degli istmi. Possiede pure, secondo lui, un espediente particolare per la distruzione dei conigli in Australia. E questi roditori, che laggiù sono un flagello, diventerebbero la base dell'alimentazione mondiale, qualcosa come il « pollo in ogni pentola », sognato da Enrico IV. Poi, è un'altra invenzione che egli si riserva di far conoscere all'arcivescovo di Parigi. Per mezzo dei missionari, che si trovano in Lapponia, si potrebbe utilizzare la carne dei mammiferi, frequentissimi in quella vasta regione, e contribuire così potentemente all'estinzione del pauperismo..... Un tal fiotto gli assale il cervello, ch'egli non giunge a mettere un po' d'ordine nei suoi pensieri, e proseguo vorticosamente una incomprensibile delle labbra, piena di sottintesi che egli solo capisce, e muove verso l'abituro.

« E' un grande buco nero, ove per il vano della porta, che viene aperta, sprizza bruscamente un fiotto di luce. Un odore nauseabondo mi fa quasi arretrare, epperò non riesco a rimanere che facendomi una forte violenza.

« Presso un lurido giaciglio, assiutto noto alcuni libri: la *Storia di Francia* di Duruy, il *Popolo* di Michelet, e le *Nuove Meditazioni* di Lamartine. Vi è pure un dizionario dei *centomila segreti della scienza*. Poi, in un angolo, al suolo, gettati alla rinfusa, un mucchio di ferravecchi, di congegni da pesca, di utensili da cucina e di ogget

che tutte ciò sembra brulicare di qualche cosa, muoversi, diventare vivente. Poi, ad un tratto, un frastuono assordante, come di campana stirata, e per la camera, un galoppo furioso di topi enormi.

« E' Borzowsky che, armato di una sbarra di ferro, picchia come un forsennato su un disco di metallo, appeso alla parete.

« Allora, dinanzi al mio stupore, egli, calmissimo e con un sorriso pieno di fierezza, mi spiega:

« — E' un'altra delle mie invenzioni. Ciò serve a mettere in fuga i topi che qui pullulano in tutto le case.

« Questa trovata, almeno, mi sembra pratica, ed a mio agio, ora, posso frugare nei libri.

« Sono libri e giornali polacchi, tutti assai vecchi e che dal suo paese egli aveva seco portati a Parigi. Il forsato li deve ad uno dei suoi compatrioti, morto dal 1830, ed oggi defunto. E raccomandandomi queste cose, Borzowsky sembra provare un benessere infinito, come una dolcezza che lo avviluppi. La sua voce subitamente s'intenerisce, si fa lenta, in questa evocazione del passato — degli altri tempi felici.

« Non è più lo stesso uomo. Una fiamma nuova gli accende le pupille.

« Un istante di lucidità intercede nella sua mente. Lo sopracciglio gli si corrugano, e cogli occhi semichiusi, in un assorbimento di tutto l'essere, un istante egli si raccoglie, sembrando muovere con da lungo tempo rannicchiato nel suo pensiero. Poi, in un eccitamento quasi doloroso, come all'urto di una ferita, colle labbra contratte, mormora:

« — No, no, non si può uccidere, non si deve uccidere, in nome dell'umanità!

« Scrolla dolorosamente la testa. E collo sguardo fiso lontano, rivede tutta la scena del suo attentato sullo tsar.

« La grande rivista di Longchamps era finita. La carrozza imperiale passava presso la grotta della Cascata, ov'egli stava appostato con una rivoltella in mano. I due imperatori, Alessandro II e Napoleone III erano seduti l'uno di fianco all'altro.

« Borzowsky sparò due colpi; vide un cavallo impennarsi, poi cadere, poi più nulla. Cento braccia l'afferrarono; la folla gridava: *A mortel* e voleva squartarlo; a stento una squadra di agenti riuscì a strapparlo alla moltitudine.

« Allora, scosso da una terribile vicenda, colto come da un brivido, balbettò:

« — Alfa mia! posso ben confessarlo a Lei! Ho creduto un momento che vi avrei ucciso!

« E sorride di un sorriso, dove, lentamente, si allarga una gioia manifesta, ma una gioia con tema ancora il terrore di ciò che sarebbe potuto accadere.

« Poi, d'un tratto, i suoi lineamenti si contraggono, come se gli sforzi della sua vecchia memoria gli lacerassero, dopo, nella testa vuotata, l'impressione di un dolore.

« Ma quando lo lascio, la fisonomia del forsato ha ripreso la sua solita placidità animale. Egli è in piedi, accanto alla sua capanna, col dorso contro un tronco d'albero, che là si erge strano, mostruoso, coi suoi rami mutilati, che si torcono come braccia di supplizianti, sembrando gittare traverso lo spazio, appelli disperati, supreme gesticolazioni di agonizzanti. E tutto ciò, su quello spettro che è Borzowsky, proietta come una cupa d'incubo . . . . . »

La sorte della *Fram*

Quel ch'è del capitano di Nansen.

Il 24 giugno 1893, Otto Neumann Sverdrup, l'audace compagno del dottor Nansen nel viaggio di esplorazione polare, a bordo della *Fram*, con a bordo 12 persone, iniziava le cose della Norvegia per tentare la circumnavigazione e ricognizione della Groenlandia.

Da quel giorno ad oggi non si ebbero più che vaghe, assai vaghe notizie.

Queste incerte ancora furono portate in Europa nei primi del luglio 1896, cioè un anno dopo la partenza di Sverdrup da Christiania, dalla nave baleniera Windward, che, offerta dal ricchissimo editore inglese Alfredo Harmsworth (colui che permise al viaggiatore Jackson di esplorare dal 1894 al 1897 la Terra di Francesco Giuseppe), condusse nel 1896 nuovi esploratori al Peary, allora diretti ad esplorare l'interno della Terra di Ellesmere.

Il Windward vi rimase bloccato dai ghiacci sino all'agosto del 1896, epoca in cui potè ritornare in America, portando quindi notizie del Peary e della Sverdrup, che con la sua Fram aveva svernato presso il Capo Sabine, un poco più a sud, cioè, dalla località occupata dal Windward.

Il comandante di esso si apprese anche che il vecchio compagno di Nansen aveva totalmente modificato il suo piano primitivo, e cioè non intendeva più di seguire i canali che corrono sulle coste occidentali della Groenlandia per circumnavigare a nord questa immensa isola artica, ma si era deciso di esplorare, non appena le condizioni dei ghiacci glie lo avessero permesso, le coste orientali della Terra di Ellesmere, internandosi nel canale di Jones, il quale dal giorno in cui un baleniere inglese lo aveva risalito sì poco le isole della Cornwallis settentrionale (1845) non era più stato battuto da alcuno.

Le scoperte possibili e probabili di questo viaggio erano molte, e quindi lo Sverdrup aveva deciso un ottimo programma. Ma l'ignoto perfetto e completo lo attendeva. Il 16 agosto 1896, Sverdrup, dopo essere disceso con la nave sino a Etah (il villaggio più settentrionale del mondo e abitato solo da pervertiti e meschini esclimesi) onde provvedersi di cani, di indigeni e di tutto quello che riteneva necessario per condurre fino in fondo il suo ardito disegno, partiva, lasciando a Capo Sabine, suo luogo di svernamento, la spoglia mortale di un membro della spedizione, il dottor Newman, morto di ptosi e di freddo.

Da quel giorno nessuno seppe più nulla!

Ora sono trascorsi oltre due anni, dall'agosto del 1896 ad oggi, e sulla sorte dell'audace capitano regna il più assoluto silenzio.

E' ben vero che egli possiede un massimo di viveri per cinque anni e che una nave come quella che trovasi ai suoi ordini non è certo così fragile da temere l'urto violento delle più grandi masse ghiaccinie, e che, forse, da un momento all'altro potremo giungere a noi da chissà quale parte del mondo la notizia più rassicurante, ma è anche vero che tutti coloro che seguono con interesse ed amore le svolgimento di queste imprese, pericolose sono molteplici punti di vista, non possono non sentirsi portati dal timore di una inestimabile disgrazia, ove si pensi per di più che tali sacrifici vengono compiuti in nome della scienza, che rappresenta la vita morale di una umanità, e di una umanità che non conosce confini nè al pensiero nè all'azione.

Un colossale incendio nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 14,25:

Si scoppiato improvvisamente un violento incendio nell'importante fabbrica di bottoni di Neha a Koelberg. Le fiamme, spinte dal vento, invasero tutti i fabbricati. Inoltre un turbine di neve impedì di recare soccorsi. Duecento operai rimasero privi di lavoro.

Navigazione.

Montevideo, 11 *(Stefani)*. — E' giunto il *Perseo*.
Santos, 11 *(Stefani)*. — E' giunto il *Manilla*.

Il telefono senza fili.

Ci scrivono da Pisa, 10:

Questa sera, alla presenza di persone tecniche e dei corrispondenti dei principali giornali, ebbe luogo un esperimento di telefonia senza fili; la conversazione ha avuto luogo fra due stazioni a 50 metri l'una dall'altra, ed è riuscita a meraviglia. La voce giungeva chiara come il telefono ordinario. Il nuovo telefono senza fili si serve per la conduzione delle onde elettriche mediante della terra, la quale in questo caso agisce come via di andata e di ritorno della corrente elettrica. Gli inventori mantengono per ora, com'è naturale, il segreto intorno agli apparecchi che servono loro per la corrispondenza telefonica, e si sono limitati a indicare il mezzo di comunicazione. Gli apparecchi, specialmente quello di trasmissione, saranno via via perfezionati, per rendere la voce sempre più forte. Gli esperimenti eseguiti hanno prodotto ottima impressione nelle persone competenti in materia. Gli inventori sono i signori Della Santa Antonio e dott. Alfredo Carrozza, i quali ricevettero le congratulazioni dei presenti.

La vita che si vive

L'uomo, che è la creatura ingrata per eccellenza, non parla mai del proprio medico senza una punta più o meno sottile d'ironia e di malignità.

Qualcuno potrebbe osservare che è semplicemente una vendetta anticipata della cura dolorosa che egli farà per liberarsi da questa grama vitacela terrena; una manifestazione di quel generale istinto della conservazione, a cui tutti, felici o infelici, inconsciamente obbediamo. Altri, ancor pessimista, potrebbe dire anche che troppo sono le delusioni a cui i medici ci mandano incontro perchè si possa sperar loro, quando stiamo bene, quella cieca fiducia e quella illimitata ammirazione che, per paurosa deferenza, non esitiamo a mostrar loro al primo sintomo di male.

Sia ingratitudine, dunque, o spirito di malignità ingenita, il fatto è che molto volentieri il medico, dai tempi remoti, è diventato il bersaglio dell'umanità sana, che, per buona fortuna, è ancora in maggioranza.

Gli antichi hanno trovato, sapendo oltraggio, il *medico con la lancia*; un maligno moderno (poichè anche la malignità si è affinata) trovò un motto più feroce: *medici, fatti onore dai colleghi*, e credette d'aver lanciata una cosa inaccettabile neanche dal più coraggioso bizardo della scienza medicale.

Ma non fu così: il guanto venne raccolto da un medico, un vero medico laureato e professionista, e, mirabile a dirsi, perfettamente sano di corpo e, dicono, anche di mente.

Il fenomeno è il dottor James Edwin Russell di Brooklyn (una città americana, s'intende). Questi ha fatta una pubblicazione sensazionale, con la quale si offre ai suoi colleghi in medicina e chirurgia come soggetto per le loro esperienze di vivisezione, per il pericolo di un anno.

Il dottor Russell, il quale non ha che 43 anni, non si dissimula che ha tutte le probabilità di lasciarci la vita, ma nulla, nemmeno le proteste della moglie, l'hanno potuto arrestare nel lanciar la gran sfida su tutti i giornali del suo paese (a meno che non sia stato appunto l'aver voglia e incoraggiarlo a tentar la prova!).

Egli si è impegnato, da bravo filantropo, ad aiutare i suoi « vivisettori » con le sue osservazioni e le sue impressioni..... quando l'operazione gliele permetterà.

Gli esperimenti continueranno fino a che il paziente sia sposato come soggetto, o fino a che non sia andato a... raggiungere i suoi clienti.

Uno dei chirurghi dell'ospedale di Brooklyn ha pronunziato dichiarato che lui e sei suoi colleghi sono disposissimi ad aiutare il dottor Russell. Anzi, a quanto si dice, hanno anche già preparata la nota delle operazioni che compiranno sul confratello, senza tuttavia, dicono essi, mettere la sua vita in pericolo. Il dottor Russell, però, il quale dev'essere anche un discreto operatore, è impallidito un po', ma non ha punto ritirato a mantenere la sfida.

La giustizia, però, che vuol saperla più lunga anche della medicina, non mancò di dire il suo nella faccenda, e il giudice del distretto ha lasciato, quasi a modo di contro-sfida, un laconico avviso, in cui fa noto che qualsiasi chirurgo che farà delle vivisezioni sul signor Russel, sarà processato per omicidio.

Secondo le ultime notizie giuntemi, i chirurgi dell'ospedale di Brooklyn sarebbero per lasciar cadere i loro propositi, obbligando il dottor Russel a vivere per ora, e a suo malgrado, con tutte le membra a posto e un rimpianto di più.

***

Un giornale inglese mi reca le seguenti interessanti osservazioni sulle origini del cappello a tuba, detto più volgarmente cilindro.

Fu nel gennaio del 1797 che il cilindro venne alla luce del sole a Londra, per opera del cappellaio John Hetteringtan, un vero genio inventivo in materia di copricapi. Però il nuovo portato del suo ingegno non gli portò fortuna, come si può rilevare da una notizia che in proposito dà un giornale di quell'epoca, e propriamente del 20 gennaio 1797.

La notizia è del seguente tenore: « Jean Hetteringtan andò ieri a passeggiare lungo la riva portando sul capo una specie di camino enorme di seta d'una strana lucentezza. Fece un orribile effetto sui passanti. E un fatto che parecchio signore alla vista del pur tanto comico arnese, caddero svenute, mentre i fanciulli urlavano ed un giovane che reciva da un negozio di saponi, dove aveva fatto delle compere, venne atterrato dalla folla enorme e si ruppe un braccio. Per questo motivo il signor Hetterington fu chiamato a rispondere innanzi al Lord Mayor, e venne condotto da una pattuglia di polizia. L'arrestato dichiarò che ritenevasi di essere nientemeno padrone di presentare ai suoi cari clienti di Londra un nuovo modello del suo ingegno inventivo. Il Lord Mayor, però, non fu della stessa opinione, e condannò l'inventore del « faccato fumaiolo » a 500 lire sterline di multa.

***

La penultima.

Il giovane Stupidini va a cercare un medico per suo padre ammalato.

— Diavolo! — dice il medico dopo aver preso la temperatura del malato — ha una febbre da cavallo!

— E' impossibile che si sia presa una febbre simile — dice il giovanotto.

— E perchè?

— Perchè noi non usciamo più di casa che in automobile!

***

L'ultima.

Confidenze d'una signora separata dal marito.

— Durante due anni egli ha accumulati tutti i torti verso di me; e quando in gli rimproverava la sua condotta, egli accumulava menzogne su menzogne.

— Ma quello non è un uomo! è un accumulatore!

lo per tutti.

Il suicidio d'un vedovo.

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 14.22:

Il signor Cesare Sanlio, ufficiale di dogana, si uccidere con una rivoltellata colla tomba della moglie, perduta da quattro mesi.

Truffa continuata di 12,000 lire.

Il truffatore tesse ad una buona signora — Sedicente avvocato — Cinque complici.

Togliamo dai giornali di Brescia:

Nel dicembre 1897 una buona signora, abitante fuori di Porta Venezia, volendo vendere del meobile che non le serviva, incaricava della faccenda una sua rigattiera, conoscente da un anno.

La rigattiera cercò in pochi giorni l'incarico, e vendette una specchiera, un attaccapanni, dei quadri e delle sedie per un centinaio di lire, denaro che consegnò puntualmente.

Per questa prestazione si strinse fra la signora e la rigattiera un'amicizia che doveva pur troppo avere dannose conseguenze.

Approfittando di questa amicizia, la rigattiera, divenuta incaricata da persone di sua conoscenza, chiese ed ottenne dalla signora, in seguito a rilascio di diverse cambiali, la somma di L. 300.

Alla scadenza le dette cambiali non vennero pagate, e fu allora che la rigattiera, accompagnata dalle scuse, assicurò che, avendo in pendenza una causa per eredità, avrebbe pensato lei stessa ad estinguere il debito.

IL CAVALLO DI BATTAGLIA.

La questione della famosa eredità fu per l'astuta rigattiera il cavallo di battaglia di cui si servì in seguito per estorcere denaro sempre alla povera signora.

Fingendo di dover spiegare una questione insorta fra lei e uno zio, questione che ritardava lo scioglimento della causa dell'eredità, si fanno successivamente consegnare duecento lire. Dopo la questione della zio, un processo altro, e anche qui la rigattiera ricorre all'immancabile borsa della sua benefattrice.

Ma non basta. Donna di una furberia, di una astuzia meravigliose, la rigattiera aveva saputo abbindolare in modo tale la sua vittima, da riuscire a piegarla ad ogni sua volontà.

Difatti, intingendo col miraggio di buoni affari, la indusse a sborsare altro denaro per aprire prima una bottega da frutivendola, indi due botteghe da latticinaiuola.

Bisogna poi notare che la disgraziata donna riceva i negozi pagandoli profumatamente, per rivenderli poi quasi subito ad un prezzo molto inferiore, dando ad intendere alla signora che gli affari andavano di male in peggio.

Si può quindi giustamente arguire a quella signora la somma di ottomila lire.

IL SEDICENTE AVVOCATO.

Ma anche la troppo buona signora incominciò finalmente a dubitare che gatta ci covasse, molto più vedendo che la famosa causa dell'eredità andava per le calende greche.

Sempre imperturbabile, la rigattiera tenta ancora di aver denaro, ma la signora le rispose che non le avrebbe dato se non a patto che qualche persona attendibile le si fosse presentata per garantirle che la causa dell'eredità era veramente in corso.

Ma ragione, — soggiunse la rigattiera; — ho precisamente ragione: scriverò immediatamente a Milano per far venire a Brescia l'avvocato che sostiene in questa causa la mia ragione.

Uno dei soliti cavalieri d'industria, che non è mai stato avvocato ai suoi giorni, allora promosso di un tanto sempreno fino di arrivare da Milano, e venne colla signora il primo colloquio presso una farmacia della città.

Inutile dire che il falso avvocato abbe parole cortesi per assicurare la signora sull'esistenza dell'eredità.

Questo primo colloquio costò a quella signora un bel biglietto da lire cento.

Tuttavia però diceva a questo parecchie persone urgenti, che si trovavano giungere da Milano, e colla quali si chiedevano altre somme di denaro.

La disgraziata signora, spendeva che forse erano somme lo scioglimento della causa, e che avrebbe potuto finalmente stancare il fatto suo, ebbe la più ripresa altre quattromila lire.

Il solicente avvocato in una delle sue lettere aveva assicurato che la rigattiera sarebbe entrata in possesso dell'eredità il 20 gennaio u. s.

Trascorsi parecchi giorni da questa data, senza che ne la rigattiera ne il falso avvocato si facessero vedere, l'ingannata signora, che aveva sborsato in tutto la somma di dodicimila lire, sentì destarsi e fu allora scoperta come fossero falsi e l'avvocato e la causa e l'eredità.

Una scoperta di cambiali in bianco della Banca Lomellina.

Ci scrivono da Vigevano, 11:

Attesi, prima di mandarvi questa sensazionale notizia, di apparirne la fonte, onde non evitare l'attenzione pubblica era che il comm. Cavallini si è costituito e un nuovo processo seguirà a quelli che già tennero vivo l'interesse e la curiosità degli interessati.

La voce, che prima parve timida e incerta, ora si è fatta generale, insistente, e si fanno nomi e si citano circostanze per cui non è più possibile tacere o diminuirne la portata.

Si tratta di un grosso plico di cambiali in bianco, regolari, con firme autentiche di personalità politiche e commerciali, conosciutissime e solvibilissime; esse portano regolare dichiarazione del valore relativo, e per un complessivo non inferiore alle 500 mila lire circa. Sono attualmente possedute da un noto libraio della città.

Il fatto produce un certo rumore, e l'impressione è grande, tanto più che l'esistenza di questo fascio di cambiali sarebbe piuttosto originale. Il libraio in parola tempo fa ricevè circa venticinque quintali di carta straccia a bassissimo prezzo, carta che si trovava da tempo in un magazzino sito nel palazzo del Tribunale, dove era stata trasportata dalla Banca Lomellina. Nel rivedurare tutto quel po' po' di robe il libraio si trovò fra le mani le cambiali suddette, e non sapendo quale potesse essere l'importanza loro, si consigliò con terzi, e il risultato fu che una parte venne restituita ai singoli firmatari e il rimanente è tuttora nelle mani del libraio stesso.

Non so se questa scoperta possa avere relazione coi partiti della Banca fallita e col nuovo procedimento a carico del comm. Cavallini. Ad ogni modo io ve l'ho segnalata per debito di cronaca.

Un suicidio a Pesaro.

Ci scrivono da Pesaro, 11:

Questa mattina, verso le 9, nella propria abitazione, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, un certo Ramboldi, di Ern. giovanissimo, proprietario di una macelleria in via Cavour, terminava di porre fine alla propria vita.

Il Ramboldi morì alle 12,30, dopo penosa agonia. Lasciò parecchie lettere.

SPORT

Il primo concorso ippico militare internazionale.

L'iniziativa della Società Ecotecnica Italiana — Il concorso avrà luogo a Torino — I premi del re Vittorio Emanuele III e dei principi italiani — L'adesione delle nazioni estere — Un torneo storico.

La *Stampa* ha già annunciato la grande iniziativa presa quest'anno dalla Società Ecotecnica Italiana, presieduta dall'on. Compans, e cioè il Concorso ippico militare internazionale, il primo fuora organizzatosi in Italia.

Sono ormai venti anni dacchè sulle l'alto patronato di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, di venerata memoria, sorse in Torino la Società Nazionale Ecotecnica, la cui Direzione venne costituita dalle stesse egregie persone che ora compongono la Commissione incaricata di preparare il Concorso ippico e la Mostra nazionale in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1884, e sono ormai venti anni che essa persevera nell'opera intrapresa di incoraggiare e promuovere in tutti i modi il miglioramento degli animali domestici utili con Esposizioni annuali, Concorsi, ecc. Ed ancora quest'anno, oltre una grande Mostra di bovini, ovini e suini, con la lusinga due grandi Esposizioni internazionali di cani e di animali da scerlo.

Ma non è nel campo essenzialmente zootecnico che si applica l'opera benefica della Società Nazionale Ecotecnica, poichè essa si estende anche nel campo equestre promuovendo i Concorsi ippici.

Non è senza ragione che, a solennizzare maggiormente l'inaugurazione del monumento al suo fondatore, la Società Nazionale Ecotecnica venne nella decisione di bandire un Concorso ippico internazionale. Questo avrà luogo nel prossimo mese di maggio e durerà più giorni.

In tale occasione i nostri giovani ufficiali potranno misurarsi degnamente coi più valenti campioni degli altri eserciti, presso i quali l'arte del cavaliere ed i Concorsi ippici sono tenuti nel massimo pregio.

Il Ministero della guerra mandò a detto Concorso una rappresentanza di tutti i nostri reggimenti di cavalleria.

Alle gare di maggio hanno già aderito la Francia, la Germania e l'Austria. I Ministeri della guerra di questi tre Stati inviarono a Torino numerose rappresentanze delle rispettive Scuole di equitazione. Tutti i cavalieri indosseranno la divisa in uso presso l'esercito cui appartengono. Speriamo di più che 25 campioni d'ogni nazione concorreranno alla gara per il campionato europeo. Oltre alle citate nazioni, si attendono adesioni dalla Russia, Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Rumenia, Grecia, aderenti che parteciperanno certamente, essendo stati presi anche gli accordi cogli ambasciatori, ministri plenipotenziari e addetti militari.

L'imperatore di Germania ha già accettato diversi premi, ordinando all'ispettore generale di cavalleria, von Pleinis, di scegliere i migliori cavalli e cavalieri. Vi saranno premi speciali donati da S. M. il re Vittorio Emanuele III, dall'imperatore d'Austria, dal presidente della Repubblica francese, da tutti i Principi reali italiani, dal Ministero della guerra e dal Municipio di Torino.

Presidente effettivo sarà S. A. R. il Duca d'Aosta, e vice-presidente S. A. R. il Conte di Torino.

Presidenti onorari del Concorso saranno il ministro della guerra e il sindaco di Torino.

Sarà questo dunque il primo caso di un Concorso ippico internazionale militare, che dimostrerà ancora una volta come in Torino si organizzino sempre serviamente che sono fra i più importanti d'Italia.

Un'altra manifestazione ippica che riuscirà di grande effetto sarà il torneo storico organizzato per cura di un Comitato composto di egregie personalità ippiche. Detto torneo avrà luogo in occasione del Concorso ippico. Si svolgerà, molto probabilmente, al teatro Regio.

V. S.

Scherma.

Maestri italiani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,40:

Il 16 marzo parteciperanno al torneo internazionale di spada, indetto dal Circolo di scherma, i tre maestri italiani Tagliapietra, Colombetti e Galante. Tagliapietra lotterà con Rouleau, Colombetti con Merignac.

Yachting.

Per la regata internazionale a San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 11:

Fervono i preparativi per la prossima regata internazionale che avrà luogo nel mese di marzo. Al Comitato pervennero già numerose adesioni di *yachts* francesi, inglesi ed americani.

Ospite del conte Cicognara di Ravenna, è atteso il Duca degli Abruzzi, il quale varrà pur prendere alcune disposizioni relative alle regate.

E' pure attesa una Divisione della squadra americana.

Ciclismo.

I campionati mondiali del 1902.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 11:

Il signor Mario Bezzone, segretario dell'*Union Cycliste Internationale*, mi comunica che, essendosi raggiunta la maggioranza assoluta nella votazione per iscritto fra i delegati delle Federazioni appartenenti a questa Associazione favorevole all'effettuazione dei campionati mondiali 1902 nel mese di giugno, questi avranno luogo in Roma, nel velodromo di Porta Salaria, nei giorni 8, 12 e 15 di detto mese.

Il relativo programma, completato dall'*Unione Velocipedistica Italiana*, sarà fra qualche giorno dato alle stampe.

Lo sparo di lotta al teatro Balbo.

Ieri sera al teatro Balbo si presentarono per la prima volta i tre fratelli Ralevic, di Trieste, i vincitori delle recenti gare di campionato italiano. Contro i tre insuperabili triestini si presentarono i signori Calciati Ettore, Capellaro e Savat, di Torino. Venne fra loro disputato un girone all'italiana. I fratelli Ralevic lottarono successivamente contro i tre torinesi, che, malgrado una resistenza alfesa, dovettero facilmente cedere.

L'incontro che destò maggior entusiasmo fu quello fra Calciati Ettore e Ralevic Emilio, che durò 4' 30". Il pubblico, che s'interessò moltissimo di ogni incontro, ebbe grandi applausi per i vincitori.

La Giuria era composta dei maestri di ginnastica Bosco e Barberis e dei signori Soulero e Graziano, della Società Andosco.

Questa sera avranno altre gare tre altri campioni.

Lo sciopero dei gasisti

Il servizio del gas di ieri.

L'Italiana fa servizio quasi normale.

Come già abbiamo detto più volte, il lavoro nelle officine di entrambi i gazometri procede sempre con miglioramento, si che le due Società fornitrici potranno dare il gas anche agli abbonati fino alle 11, e certamente distribuirlo alle 12.

Per la chiusura di molti stabilimenti stante l'ultimo giorno di carnevale, e in certe località ove minore è il consumo, molti abbonati ebbero il gas senza interruzione alcuna e colla normale potenzialità.

Intanto le domande degli scioperanti per la riammissione al lavoro furono scarsissime in entrambi i gazometri.

All'Italiana furono appena una quarantina; a distretto giungono quelle per i Gazometri.

Le domande furono accolte sino alle ore 24 di ieri sera.

Noi abbiamo esaminato diverse di dette domande: in alcune gli scioperanti protestano contro i sobillatori, dicendosi trascinati, in un colle loro famiglie, allo sciopero, alla rovina; altri le deplorano vivamente, affermando di essere stati vittime della violenza. Altri poi non vogliono nemmeno recapitare nè al gazometro nè alla Direzione le domande, tenendo le ire dei compagni; e le fecero pervenire da terze persone; persino un cameriere ne portò una a nome di un operaio.

Le due Società non vogliono assumere ora prendere formale impegno di riprendere oggi il regolare servizio, ma vi ha quasi la certezza che il servizio della distribuzione anche agli abbonati seguirà senza interruzione.

Intanto i gazometri continuano più che mai ad essere vigilati da energica forza pubblica, onde prevenire qualunque incidente che possa intralciare il lavoro.

Il Comizio di ieri proibito.

Ieri, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale, doveva aver luogo un altro Comizio pubblico pro gasisti scioperanti.

La Commissione promotrice comunicò difatti la domanda di fare l'accennata riunione all'Autorità di P. S., il prefetto, ieri mattina, proibì l'adunanza.

Nel pomeriggio, in un'adunanza privata tenuta alla Camera del lavoro, l'on. Morgari avanzò la proposta di scegliere una Commissione di soli gasisti, coll'incarico di recarsi a riferire col prefetto in ordine alla situazione presente della vertenza.

Questa proposta fu approvata.

LA COMMISSIONE DEL PREFETTO.

Alle ore 17, la Commissione scelta, con a capo il signor Actis, segretario della Lega gasisti, ed accompagnata dall'avv. Gherardini, consulente della Lega stessa, si recò alla Prefettura, e fu subito ricevuta dal prefetto, senatore Guiccioli.

Il colloquio durò un quarto d'ora circa.

Entrando nel merito della questione, il prefetto rilevò che se la vertenza si fosse svolta diversamente, ogni ragione di conflitto si sarebbe forse potuto evitare; ma che, per troppo, cascendosi dovuto provvedere di urgenza, per ragioni d'ordine pubblico, a che i gazometri non rimanessero inoperosi, la soluzione della vertenza si presentava ora più difficile. Ad ogni modo — aderendo al desiderio espressogli dalla Commissione — egli prenderà di interpellare i direttori delle due Società per conoscere quali sono le loro precise intenzioni rispetto al personale scioperante.

Invitò la Commissione a recarsi da lui a udire la risposta, nel mattino di giovedì, non prima, perchè le intenzioni delle Società non possono influire nè in un senso nè in un altro, sulle interpellanze che i consiglieri socialisti svolgeranno oggi in Consiglio comunale.

La Commissione uscì poscia dalla Prefettura, e si recò direttamente all'Associazione generale per riferire agli scioperanti, ivi raccolti, il colloquio.

LE MISURE PREVENZIONALI DELL'AUTORITA'.

In conseguenza della proibizione del Comizio, l'Autorità di P. S., temendo qualche dimostrazione pubblica, ordinò un servizio straordinario di sorveglianza. Al palazzo municipale, e in parecchi altri siti della città, vennero raccolti picchetti armati di soldati, carabinieri e guardie di P. S.

Verso le 18, però, le truppe, visto che non vi era alcun assembramento o dimostrazioni, furono fatte rientrare nei rispettivi quartieri.

UN ALTRO ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA DEL LAVORO.

Riceviamo:

I soci della Camera del lavoro, convenuti nella sede della Camera stessa il giorno di martedì, 11 corr.:

Protestano energicamente contro il nuovo sopruso dell'Autorità, in conseguenza del quale i soci della Camera del lavoro non poterono tenere la loro adunanza nel salone dell'Associazione generale, ma dovettero riunirsi e rimasero stretti e ripartiti in sale diverse nei locali di detta Camera;

Udite le spiegazioni del compagno Allasia circa la vertenza dei lavoratori gasisti;

In contemplazione delle accennate circostanze relative alla ripartizione dei presenti;

Approvano il deliberato dell'Ufficio centrale di convocare tutte le Leghe di resistenza aderenti alla Camera;

Confidano che l'assemblea generale, la quale sarà proclamarsi indetta, comprendendo tutta l'importanza del momento, saprà prendere quelle deliberazioni che si impongono a tutela della dignità della classe lavoratrice torinese.

Adunanza del gruppo consigliare socialista.

I consiglieri socialisti sono convocati nei locali della Camera del lavoro per oggi, 12, alle ore 13,30, per essere informati del colloquio tenuto dalla Commissione operaia col prefetto, e per stabilire la condotta da tenersi dal Gruppo all'adunanza consigliare, indetta per le ore 15.

I socialisti torinesi in assemblea.

I soci inscritti al Partito sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì, 13, ore 20,30, nei locali del Partito, per discutere sullo *Sciopero degli operai gasisti*.

I gasisti milanesi e gli scioperanti.

La Federazione Nazionale delle Leghe dei Gasisti ha l'altra sera deliberato in Milano di mandare ogni socio per una forte sopratassa in aiuto agli scioperanti gasisti di Torino.

L'Unione Liberale Monarchica
ai gasisti che continuarono a lavorare

L'Unione Liberale Monarchica « Umberto I » (via Maria Vittoria, 27) ha ricevuto in questi giorni da molti cittadini parecchie sentine, delle quali alcune destinate in genere ai « Premi di virtù » da essa istituiti; altre perchè vengano, in armonia a questa sua istituzione, distribuite a quegli operai delle officine del gas che colla loro permanenza al lavoro in queste circostanze, mentre hanno dimostrato così alta coscienza di sè, evitarono alla cittadinanza il gravissimo danno d'una totale sospensione di così importante servizio.

L'Unione Liberale Monarchica, in esecuzione dell'onorevole e delicato incarico, provvederà quanto prima alla distribuzione delle une e delle altre somme, riservandosi di annunziarne la data precisa.

Le oblazioni ai gasisti che lavorano.

Un gruppo di operai, radunatisi in allegro comitato, ha raccolto la somma di lire 17 65 da distribuire ai gasisti non scioperanti, e oggi stesso la consegnò alla Direzione della Società Italiana per il gas.

***

Un industriale torinese, che vuol restare l'anonimo, ha rimesso oggi alla Direzione della Società Conservatori duecento lire da distribuirsi agli operai che non vollero partecipare allo sciopero.

Un'affettuosa dimostrazione al nostro direttore.

Un gruppo di elettori del Collegio politico di Chivasso ha fatto omaggio di questi giorni al nostro Direttore di un [illegible] bellissimo ritratto in miniatura, incastrato in un'artistica cornice in oro. Al ritratto si accompagna un'affettuosa dedica in cui i donatori, ricordando la lotta politica sostenuta nelle ultime elezioni, nella quale ebbero insieme, non indegno compagno, il nostro giornale, esprimono al Direttore di esso la loro gratitudine e la fede immutata nelle idee che allora tutti ebbero collegati.

Erogazioni della Cassa di risparmio di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Di questi giorni ebbe luogo l'assemblea degli amministratori della Cassa di risparmio di Savigliano.

Dopo approvati i diversi numeri dell'ordine del giorno, venivano deliberate le seguenti erogazioni: All'Asilo infantile di Savigliano lire 200; a quelli di Marene, di Monasterolo, di Genola, di Levaldigi lire 100 ciascuno; al Comizio Agrario lire 200; Congregazione di carità di Savigliano lire 150; di Levaldigi lire 150; R. Opera di carità lire 150; Società fratellanza della Misericordia lire 100; Orfanotrofio femminile lire 150; Istituto Buona Famiglia lire 100; Cucina popolare lire 100; Patronato scolastico lire 200; Ricovero San Salvatore lire 100.

Le comunicazioni ristabilite al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 11:

Le comunicazioni e il servizio telegrafico fra Italia e la Svizzera attraverso il Sempione, interrotti per circa otto giorni, causa le nevi cadute, vennero finalmente ripresi.

Ora le salme della Passa Salvato arrivano ancora da Isella a Briga.

Le nevi raggiungono i metri due.

Lavori pubblici nel Ferrarese.

Ci scrivono da Ferrara, 10:

Oggi ebbe luogo un convegno tra il presidente del Consorzio Terre Vecchie ed il commissario del Consorzio di manutenzione (bonifiche prime circondarie), allo scopo di quest'ultimo sul da farsi per scongiurare nuovi pericoli che possono venire dal Canal Bianco — oggi oggetto di serie apprensioni — e pure stabilito che il Consorzio istesso a metà spese fra le due importanti Amministrazioni tenti i lavori necessari, intendendosi al più presto, e che importerebbero approssimate parecchi milioni di lire.

In seguito poi sarà definito a mezzo d'arbitri la parte di spesa che veramente competerà a ciascuno dei due Enti, in ragione delle rispettive interessenze.

L'esecuzione del vasto progetto assicurerà al contingente operaio lavoro a pane per un biennio.

Probabilmente le concessioni di appalto saranno fatte a Società cooperative di lavoratori.

Il beneficio poi lo sentiranno tutta la provincia, la quale verrebbe garentita contro il ripetersi dei disastri calamosi.

Ancora sui Memoriale dei capi d'arte e capi officina della rete Mediterranea.

Dalla Commissione delegata di presentare il Memoriale dei capi d'arte, sotto-capi e capi officina alla Direzione generale della Società Mediterranea riceviamo:

« Egregio signor Direttore
del giornale « La Stampa » — Torino.

« La preghiamo voler pubblicare nel prossimo numero del pregiato di lei giornale che l'articolo inserito nel numero del 30 scorrente, riflettente un Memoriale presentato all'onorevole Direzione generale dai capi d'arte, sotto-capi e capi officina della Rete Mediterranea, non proviene dalla Commissione delegata per tale presentazione, nè tampoco essa autorizza alcuno persona per iscritto nè sulla *Stampa* nè su qualsiasi altro giornale. »

Una miniera di denaro umana.

Quantunque il fatto possa sembrare assolutamente straordinario ed inverosimile, non si tratta d'una favola.

Il caso è narrato con tutti i particolari tecnici e scientifici dalla rivista medica *The Lancet*, una delle più importanti dell'Inghilterra.

Alla fine del mese d'ottobre scorso si vide entrare all'ospedale di Egerton, a Peshawer, nell'India, un uomo di mediocre statura, ma tarchiato e solidamente costrutto. Costui aveva l'aria di godere eccellente salute. Era un afgano. Egli fece ai medici il racconto seguente:

L'afgano era partito dal suo paese per recarsi a far visita ad un suddito, che abitava nelle Indie inglesi. Arrivato a Dakki, egli apprese che, secondo un decreto dell'emiro di Caboul, ogni viaggiatore che traversava la provincia doveva pagare una tassa sopra qualunque oggetto di valore avesse indosso.

L'afgano aveva in tasca 65 rupie d'argento (la rupia vale due lire e mezza, all'incirca). Egli si decise così, per sottrarle ai diritti del fisco, ad inghiottirle. Stava però mettendo ad effetto questa idea straordinaria e pericolosa, quando i preposti alla dogana, mossi da stratagemma, si precipitarono sopra di lui, e poterono strappare dalle sue mani ancora sei rupie. Poi lo lasciarono partire.

L'afgano giunse il giorno dopo in una piccola località dove c'era una farmacia. Vi entrò, e

zione progredita della fanciulla moderna. Nel suo bellissimo: *Die Schuldnerin* (La debitrice), è la questione del matrimonio tra individui di diversa classe sociale; qua, in questo *Per Elena*, è lo studio vecchio e sempre nuovo del fascino puramente sensuale e fisico della donna, il quale esplicandosi produce gelosie e sconvolgimenti intorno a sè, finchè lo vince la bellezza dell'intelligenza e dell'anima.

Potrebbe alcuno muovere obiezione alla Roy-Ed se davvero il tipo da lei attribuito all'eroina, che è il tipo della bellezza classica, perfetto nei tratti, ma privo di espressione, sia davvero quello che ai nostri dì può riuscire più pericoloso per gli uomini, e meglio di tutti incarni l'irresistibile fascino muliebre.

Certo è che il conflitto tra le diverse persone che si accendono per quella bellezza è ben reso, e meglio reso ancora, con un realismo dei più efficaci, la vita della piccola città in riva al mare del nord, dove il romanzo si svolge.

Una sola figura stona in questo libro robusto e forte, od è la figura di Hedi, l'ideale fanciulla, che ha appunto il torto di essere troppo ideale. E' la rivincita che la natura femminile dell'autrice, rigidamente compressa e signoreggiata, prende a sua volta. Sarebbe invero troppa severità il non perdonargliela.

***

Ossip Schubin — ancora una donna, ma di quale differente tempra! Novellatrice affascinante quant'altra mai, Ossip Schubin, o Lola Kirschner che dal suo vero nome dir si voglia, è la Gyp della società tedesca, o diremo meglio della società austriaca, e anzitutto viennese. I suoi libri sono in pari tempo una cronaca e una satira degli usi, dei vezzi, dei capricci di tale società.

L'aristocrazia è il campo in cui si muovono i personaggi dei suoi racconti, e accanto all'aristocrazia quell'altro mondo che sale e s'impone colla forza irresistibile del denaro, e tra l'una e l'altra il fosso non ancora colmato, la guerricciola a colpi di insolenze velate, e di sguardi altezzosi, o di frizzi maligni.

L'ultimo romanzo di Ossip Schubin: *Im gewohnten gleis*, (Lungo la solita rotaia) non aggiunge nessun nuovo pregio all'opera già compendiosissima di questa graziosa novellatrice.

La personalità del conte Hans Ronsky, del diplomatico in cui da giovane i compagni preconizzavano un Bismarck austriaco e che più tardi si è smarrito impantanandosi nella mediocrità giornaliera, non presenta invero nulla di straordinariamente degno dell'interesse nostro.

E il merito di questo libro, come di tutti i libri della signora Schubin, sta ancora nello squisito dialogo, sempre vivo e affascinante, nelle smaglianti delle descrizioni, in quel non so che di aggraziato e di leggero che si suol considerare come esclusivo retaggio del popolo francese, e che la Schubin si prova pertanto riscontrare talora anche in riva al Danubio.

***

In tutt'altro campo — nel campo dell'analisi spinta sino all'eccesso, o perdentesi per conseguenza nella nebulosità, ci porta la novella di Lou Andreas-Salomè: «*Im Zwischenland*» (Nel paese intermedio). Questo paese intermedio è l'adolescenza, è l'età di passaggio, dolorosa e grave di dubbi e di incertezze, in cui non è più la spensieratezza gaia dell'infanzia e non è ancora la forza cosciente e audacemente lieta della gioventù.

Lou Andreas-Salomè tenta l'impresa quasi temeraria di descrivere, analizzando, una tale età, esponendone i sogni contraddittori, le sensazioni vaghe o embrionali, lo stato di quelle anime in cui si confondono le estreme reminiscenze dei racconti delle Fate, colle prime rivelazioni precise e rudi della realtà.

Opera quasi temeraria, anzi, e infatti, — quantunque le due figurine dei piccoli protagonisti, dei fanciulli Boris e Munja, siano riuscite assai vive e simpatiche, — l'opera non si può dire totalmente riuscita, nè la difficoltà vinta con completo successo.

Tuttavia alcune osservazioni preziosissime e fini salvano la novella da un giudizio troppo severo. E fra l'altro la scena bellissima in cui la piccola dodicenne Munja, essendo riuscita a spalancare di casa, senza la sorveglianza della cameriera, — col cuore che batte forte, si reca dal poeta Apollon Pawlowitsch Ignatieff, di cui, sentono il fratello Boris, ha letto i versi con ineffabile e rivelatrice delizia.

Il dialogo fra il giovane poeta *mondain* e la piccola aristocratica è una pagina nuova, piena di originalità e di freschezza, e la figura di Ignatieff, benchè tratteggiata a tratti larghi e rapidi, balza fuori chiara e precisa in mezzo alla nebulosità voluta di tutto il resto. E così, per l'arditità del rompito che si è proposto e per i tocchi che qua e là rivelano il maestro, la novella può considerarsi senza non indegna della fama che circonda già il nome di Lou Andreas-Salomè.

Barbara Allason.

Le truffe amorose di un finto principe.

Ci scrivono da Lione, 11:

In uno dei suoi ultimi numeri la *Stampa* raccontò ai lettori il romanzo meraviglioso di un principe russo, un orso sferruato che riempì delle sue prodezze e dei suoi debiti le cinque parti del mondo..... ed altri siti.

In realtà si tratta di un audacissimo avventuriero specialista in..... truffe amorose. A Lione aveva invaghito di sè la figlia d'un ricchissimo banchiere ebreo, e parlavasi già di matrimonio.

Ma il prudente figlio d'Abramo aveane informazioni in Russia, e la conseguenza ne fu il pronto disparimento del principe..... annullatore.

Dicesi anche che in Italia era riuscito a far uscire dalla sua famiglia una ricchissima giovanetta sedicenne, ch'egli condusse a Nizza, contando sullo scandalo prodotto dalla fuga per ottenerne la mano dei parenti.

Ma questi si accontentarono di denunciare i fuggitivi alle Autorità francesi, che fecero l'ingrata giornaletta ai parenti.

Corre poi su tutte le bocche il nome di una cosmopolitissima artista inglese, alla quale pare il principe promise il matrimonio. Soltanto, in attesa delle rendite che dovevano spedirgli i suoi fattori russi, egli trovò modo di rovinare la connazionale. Dopo di che la piantò.

Ed ora volete sapere chi sia veramente il principe Nicola Savino conte di Tolosa Lantrec?

Egli non è altri che Nicola di Michelo Savino e Emma Schwechalikoff, borghesucci entrambi ed ora senza beni di fortuna.

Egli non è mai stato ufficiale della guardia, nè mai si distinse pel suo eroismo nelle guerre russo-turca ed ispano-americana. Egli è semplicemente un sott'ufficiale russo, ricevuto come *disertore*.....

Inutile soggiungere che da Pietroburgo telegrafano che il generale Skobeleff non l'ha mai proposto alla Corona di Bulgaria, per la semplice ragione che non lo ha mai conosciuto.

Non trattasi adunque che di un avventuriere audace e di spirito, il quale ha saputo trarre gran partito dalla debolezza istintiva che tutte le donne risentono per chi porta titoli noberi o vanta virtù eroiche. Le quali virtù, poi, non consistono che in un'abilità speciale nel gabbare il mondo.

Il falso principe abbe già — meno voi direte — parecchio cavalcare al carosello. Ma ciò da aspettarsi di vederlo presto accreditato in numero, e questo alle sue avventure, sembra fuori di dubbio che qualche altra famiglia abbia a rimpiangere qualcosa.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2136.

Il servizio del gas oggi.

Ormai il funzionamento dei due gazometri è ridivenuto normale, per cui oggi il servizio pei privati verrà fatto senza interruzione. Sotto questo aspetto, dunque, lo sciopero può considerarsi finito.

Venne pure ripreso parzialmente, con personale nuovo, il servizio pel trasporto a domicilio del *coke*.

Non rimane che da provvedere al servizio di accensione che è ancora fatto dai pompieri e dagli spazzini.

La Società hanno già ricevuto parecchie domande di aspiranti a questo ufficio, ma prima di accettare del personale nuovo hanno voluto attendere l'esito delle domande di riammissione che avrebbero fatto gli scioperanti.

Come abbiamo detto ieri, queste domande furono scarsissime in proporzione del numero degli scioperanti.

Precisiamo meglio; l'Italiana ne ha ricevute quaranta, e la Commutatori ventuna.

Stamane i due direttori hanno conferito col prefetto, in dipendenza del colloquio avvenuto ieri fra la Commissione degli scioperanti ed il marchese Guicciioli.

Naturalmente l'esito della conferenza non sarà conosciuto prima di domani mattina, avendo il prefetto deciso di non comunicarlo prima onde non potere influire sulle interpellanze che si svolgeranno oggi in Consiglio comunale.

La fine del Carnevale.

Benchè tutti lo neghino, pure annunciano anche noi che il Carnevale del 1902, dopo poco settimane di fragile esistenza, travagliato dai geli, dagli scioperi, dalla persistente mancanza umana e solo cancellato da qualche veglione, ha reso stanotte la sua tisica anima alla..... Quaresima.

E *mercoledì*, tuttavia, diedo ieri sera..... qualche cenno di *vita*, adunando per le vie, sotto i portici, in piazza Vittorio Emanuele, nei baracconi e sulle giostre gran folla di gente.

In mancanza di allegria c'era almeno del frastuono, epperò se a molti mascheroni mancava lo spirito, non difettava la voce.

Urloni, spintoni, pestiate, pestate di calli, strilli di ragazze che patiscono il solletico, ragdrigali da 40 centesimi di don Giovanni in 4/4, oh! di bimbi estatici, oh! di passanti irritabili, uh! di mamme scandolezzate, ecco per la cronaca generale..... ed accompagna il tutto con fischi e trombette, inciprin di frastagli di carta, e ventila con aria di neve.

Viaggi di Principi. — Il Duca e la Duchessa di Genova si recarono ieri, accompagnati dal figliuolo principe Ferdinando, al castello di Agliè Canavese, e fecero già ritorno a Torino.

Anche la principessa Elena è partita per Milano, insieme col consorte Duca d'Aosta.

Arrivi. — Il senatore Saracco, presidente del Senato, ha fatto ieri, da Acqui, una gita a Torino.

L'on. Villa è giunto da Ospedaletti e l'onorevole Fracassi è ritornato da Roma.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica domani, 13 corr., alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo municipale.

Mortale disgrazia ad un capo-manovratore tranviario. — Ieri, a mezzogiorno nell'interno della stazione della tramvia a vapore Torino-Orbassano, in via Bocchi, il capo-manovratore Pautasso Giovanni, d'anni 38, si lasciò cogliere fra un carro-merce fermo ed un treno in moto, e riportò gravi contusioni al torace e la frattura di ambe le braccia. Il povero venne soccorso dal personale di servizio e poscia trasportato all'Ospedale Umberto I. Ma a nulla valsero le cure della scienza e poco dopo cessava di vivere.

Arrigo maldestro e ingenuo. — Verso l'una della scorsa notte, certo Bersone Costanzo, di anni 60, mentre, colla propria famiglia, stava per coricare nella casa, ove abita, in via Carlo Alberto, N. 13, venne invitato a gettare la sera da una retture, il cui cocchiere, appena avvenuta la disgrazia, sferzò il cavallo e scomparve, rimanendo sconosciuto.

Il Bersone, nell'investimento, riportò la slogatura della spalla destra. Dalla stessa sua famiglia fu accompagnato dal dottore di guardia al Municipio, indi da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni, per l'opportuna medicazione, e dopo ricondotto a casa.

Ciò che capitò a due ubbriachi. — Ieri, sera, verso le ore 22, certo Rivella Pietro, di anni 28, trovandosi in piazza Vittorio Emanuele, tentò di salire sulla giostra del signor Peiora Giovanni, però, siccome era abbriaco, il proprietario glielo vietò. Ma coll'insistenza o cocciutaggine degli ubbriachi il Rivella voleva a tutti i costi salire, ed il Peiora allora, perduta la pazienza, gli assestò un pugno sul viso, producendogli una ferita che, al Pronto Soccorso, dove fu accompagnato da una guardia municipale, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

— Un altro ubbriaco, certo Ferrero Giuseppe, di anni 43, cadde in via Palazzo di Città, ferendosi al viso. Medicato dal dottor di guardia al Municipio, lo giudicò guaribile in una settimana.

Due arresti per spendita di monete false. — Manzini Cesare, di anni 38, marmista, abitante in via Pastrengo, N. 2, e Cervo Antonia, di anni 29, abitante in via San Francesco da Paola, N. 29, vennero ieri arrestati dalle guardie municipali ed accompagnati alle Quartiere perchè sorpresi a spendere monete false da due lire, il primo dal bigliettario del teatro Carignano ed il secondo al Banco di beneficenza delle Opere pie riunite, in piazza Carlo Alberto.

Furto di cromeri. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella bottega del negoziante di frutta Durello Pietro, in via Giulio, N. 3, e vi rubarono lire 35 in denaro e vari effetti di biancheria.

— Il cameriere Anderone Felice ha derubato del l'orologio di nichel e relativa catena d'oro, del valore di lire 250, che trovasi nella camera del l'*Albergo Stella d'Italia*, in via Nizza, ove è impiegato.

— Altri ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione del mansilato Erasmi Luigi, e vi rubarono un orologio e lire 40 in numerario.

— Ieri venne arrestato il fabbro Giora Giovanni, altro complice del furtomento di via Cucchi, avvenuto domenica mattina.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con una polizza di pegno; un cappello a cencio; documenti vari a Leggeretti Amatore; un portamonete con pochi soldi; un orologio di metallo bianco; una borsa con portamonete; un libretto postale; due libretti postali; un bottone di metallo giallo; un biglietto di piccolo taglio ed una spilla; un berretto da bambino; un orologio con catenella.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Fittoria (Galleria Nazionale). — Domani, 13, seduta ordinaria mensile alle ore 20,30.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 febbraio 1902.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Bistolfi Romeo con Foggio Giuseppa — Gai Pietro con Chiumino Giuseppa — Guala Annibale con Dagotto Teresa — Grassi Natale con Grassi Adele — Pellatta ing. Umberto con Ottino Luigia.

MORTI: Cazzera Rosa n. Ramella, d'anni 54, di Biella, fruttivendola, corso Regina Margherita, 123.

Ferraro Maddalena n. Dalpra, id. 46, di Recoaro Tesaro, casalinga, via Bertholini, 5.

Rapallo Lorenzo, id. 42, di Livorno Piemonte, parrucchiere, via Cotolengo, 52.

Bertolio ing. prof. cav. Giuseppe, id. 52, di Ferno di Rivara, capo-servizio Ferr. Medit., stab. P. R.

Cerutto Teresa (ved.) n. Moriano, id. 73, di Cherasco, agiata, via Bucelo, 29.

Facchinetti Andreina, id. 6 di Torino, scolara, via Rossini, 3.

Bala Clotilde (ved.) n. Zandi, id. 84, di Santhià, agiata, corso Palestro, 18is.

Rivoira Giovanni Battista, id. 42, di Torino, inserv. Cassia Angela n. Chiara, id. 50, di Mogliasco, lav.

Francisone dott. Felice, id. 33, di Chieri, med.-chir.

Bisolfi M. (ved.) n. Cuna, id. 42, di Venaria Reale.

Chiabert Ambrogio, id. 64, di Pinerolo, impiegato.

Rosso nasc Gius., id. 56, di Alfiano Natta, coltg.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Nella nota del 10 corrente, invece di Bonis Delfina (v.) m. Aubert, d'anni 76, di Torino, ecc., leggasi: Bonis Delfina nata Aubert, d'anni 76, ecc.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Peccati* — L. 9 70

BALDO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli — L. 1 20.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cambiaggi), ore 20,30: *Bestie contenti*. — L. 0 52.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Processo, fuga ed arresto di Rinaldino*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Leggete in quarta pagina

Più che amore

*

Fior di galera

ULTIME NOTIZIE

Il trattato anglo-giapponese.

Nuova situazione nell'Estremo Oriente.

La fine della « splendida isolamento » inglese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 12, ore 9.

Stamattina il Governo inglese ha pubblicato il trattato di mutua difesa anglo-giapponese, firmato da Lansdowne, ministro degli esteri per la Gran Bretagna, e da Hayashi, ministro degli esteri per il Giappone.

Ecco il testo del trattato, firmato a Londra il 30 di gennaio 1902:

« Le parti contraenti, avendo riconosciuta l'indipendenza della Cina e della Corea, si dichiarano interessate a disimpegnarsi da qualsiasi tendenza aggressiva contro l'uno o l'altro di questi due paesi. Avendo nondimeno in vista i loro interessi speciali (di cui quelli della Gran Bretagna si riferiscono principalmente alla Cina, mentre il Giappone, oltre agli interessi che ha in Cina, è interessato in grado particolare, dal punto di vista commerciale e industriale, nella Corea), le parti contraenti riconoscono che sarà permesso ad entrambe di prendere quelle misure che potranno sembrare indispensabili per salvaguardare gli interessi loro quando siano minacciati o dall'azione aggressiva di qualsiasi altra Potenza, o da torbidi in Cina o in Corea che impongano la necessità dell'intervento di una delle due parti contraenti per la protezione della vita e dei beni dei propri soggetti.

« Se l'Inghilterra o il Giappone, per la difesa degli interessi rispettivi sopra descritti, dovessero impegnarsi in una guerra con un'altra Potenza, l'altra parte contraente manterrà una stretta neutralità, e farà sforzi per impedire che altre Potenze prendano parte alle ostilità contro la sua alleata.

« Se, nel caso precitato, qualunque altra Potenza prendesse parte alle ostilità contro l'alleata, l'altra parte contraente verrà in suo aiuto e farà la guerra in comune e concluderà la pace di comune accordo.

« Le parti contraenti convengono che nè l'una nè l'altra possa conchiudere, senza previo consulto, un accordo separato con un'altra Potenza che sia lesivo agli interessi sopradetti.

« Ogniqualvolta che, secondo l'avviso della Gran Bretagna o del Giappone, codesti interessi siano in pericolo, i due Governi comunicheranno fra loro ampiamente e francamente.

« Il presente trattato entrerà in vigore alla data della sua firma, e sarà effettivo per cinque anni a partire da quella data.

« Nel caso in cui nè l'una nè l'altra delle due parti contraenti avesse notificato dodici mesi avanti la scadenza, il trattato si intenderà rinnovato. »

Il trattato fu inviato a sir Macdonal in una lettera, nella quale Lansdowne richiama specialmente l'attenzione del ministro sugli articoli riguardanti i casi di guerra con altre Potenze. Lansdowne aggiunge che il Governo inglese ha concluso questo trattato colla convinzione che esso non contenga alcuna clausola aggressiva od egoista, mirante alla situazione attuale e gli interessi legittimi delle altre Potenze.

Il *Daily News*, commentando il trattato anglo-giapponese, dice ch'esso è la fine del « magnifico isolamento ». La situazione avrà delle conseguenze.

Il *Daily Telegraph* dichiara che si tratta semplicemente di un accordo fra le due maggiori Potenze dell'Oceano Pacifico.

Il *Times* dice che il trattato non minaccia alcuno. L'Italia nulla può temere, nei suoi interessi commerciali nell'Estremo Oriente dal trattato che lascia la porta aperta in Cina.

Da Londra.

Timori di disordini a Fungari — Imposte sull'industria dell'oro — La conferenza degli zuccheri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,25:

Il *Morning Post* ha da Tangeri che nuovi disordini stanno per scoppiare nella manifattura di sigaretta. A richiesta del ministro francese la fabbrica è sorvegliata dalle truppe.

— Ieri, alla Camera dei Comuni, Chamberlain dichiarò che la questione delle imposte da applicare all'industria aurifera del Transvaal è oggetto di studio di lord Milner e del Governo.

— Lo *Standard* ha da Bruxelles che varii delegati della Germania e dell'Austria alla conferenza degli zuccheri respingerono la proposta dei delegati inglesi circa i diritti d'importazione dei *trusts* nei loro rispettivi paesi.

L'anniversario della Repubblica spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,25:

L'anniversario della proclamazione della Repubblica si è celebrato a Madrid e nella provincia senza gravi incidenti.

A Barcellona i repubblicani hanno celebrato l'anniversario con un banchetto numerosissimo, nel quale si fecero molti discorsi.

A Saragozza, durante un ballo al teatro, si scoprirono materie infiammabili e micce preparate per provocare un incendio.

La dimostrazioni di Bruxelles.

Bruxelles, 12 *(Stefani)*. — Dopo la dimostrazione sul Boulevard del Centro, i dimostranti si recarono alla Casa del popolo, ove Vandervelde raccomandò la calma.

All'uscita da un *meeting* alla Casa del popolo ancora sul Boulevard Anglach un tafferuglio; si scambiarono pugni. La Polizia ristabilì l'ordine.

La questione della traduzione dei Vangeli.

Ci telegrafano da Atene, 12, ore 8,20:

Alcuni deputati militarono ieri alla Camera la questione della traduzione dei Vangeli. Theotokis dichiarò che la questione fu sollevata dall'Opposizione per rovesciare il Gabinetto.

Parecchi oratori sostennero la necessità di una legge che proibisca ogni traduzione.

La peste al Cairo.

Cairo, 12 *(Stefani)*. — Nella settimana scorsa si furono 9 casi di peste e 9 decessi. Dal principio dell'epidemia vi furono 267 casi con 173 decessi.

Sul convegno di Venezia tra Prinetti, Bülow e Goluchovsky

Discorsi sulla Triplice e i trattati di commercio.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 8:

In questi circoli diplomatici si assicura che è inesatta la notizia corsa di un prossimo convegno a Venezia tra Prinetti e Bülow e Goluchovsky per procedere di pieno accordo alla rinnovazione del trattato della Triplice, nonchè alla conclusione dei nuovi trattati commerciali.

Un dispaccio da Berlino annuncia che pure l'ufficiosa *Post* smentisce quella notizia, dicendo che si tratta delle solite voci che corrono ogni anno all'avvicinarsi delle feste pasquali.

Il movimento antigermanico e la propaganda degli czechi.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 0,15:

I rappresentanti di sedici grandi stabilimenti industriali czechi arrivarono a Varsavia per avviare relazioni di affari con quelle Case di commercio polacche che partecipano al movimento anti-germanico. Gli czechi si fermeranno a Varsavia per qualche giorno, indi visiteranno, allo stesso scopo, Riga, Odessa, Leopoli e Bracovia.

Il giornale *Dnewnik*, di Varsavia, ha un articolo intitolato: *Contro i tedeschi*, in cui constata che il movimento anti-germanico prende un carattere minaccioso, estendendosi in tutta la Polonia russa, ove si organizza un formale boicottaggio contro tutte le Case di commercio tedesche.

Leone XIII vorrebbe eleggere il proprio successore?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

Il *Journal* pubblica un articolo intitolato: *Il testamento politico di Leone XIII*. L'autore pretende di aver avuto da un prelato ritornato da Roma l'informazione che il Papa avrebbe riunito recentemente i suoi consiglieri, dichiarando che stante le difficoltà attuali della Chiesa, il solo mezzo per salvarla dai turbamenti che darebbe luogo l'elezione del nuovo Pontefice consisteva nel lasciare a lui la nomina del suo successore. Lo scrittore, dopo aver rilevato l'emozione destata nei cardinali da questa dichiarazione, aggiunge che la rivoluzione nel modo dell'elezione pontificale fu preparata abilmente da lungo tempo e condotta dal cardinale Rampolla che appunto sarebbe da Leone XIII designato suo successore.

Sul viaggio di Loubet in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:

Il viaggio di Loubet in Russia è fissato pel giugno.

Lo zar andrà ad aspettare Loubet alla rada di Cronstadt. Il presidente si recherà a bordo del *yacht* imperiale, e sarà ricevuto dallo zarina e dalla famiglia imperiale. Dopo, lo zar e il presidente, accompagnati da una scorta d'onore, si recheranno al gran palazzo di Peterhof.

Un grande torneo schermistico franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,25:

Lo schermidore francese Bretmoyer ha preparato un grande torneo schermistico franco-italiano. Quattro tiratori francesi si batteranno con quattro italiani a Parigi, Londra e Bruxelles.

Hanno già accettato Pini, Conti, Greco e Colombetto.

Il Congresso massonico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,45:

Ieri sera il Congresso massonico si occupò di legislazione sociale.

Rissa mortale in una sala da ballo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

Il carnevale si chiuse con un altro fattaccio di sangue. Nel quartiere del Testaccio, in una sala da ballo popolare, tre giovanotti, mascherati da pulcinella, entrarono, cominciarono a fare i propotenti, non volendo che dirigesse il ballo un tiratore di artiglieria. Ne nacque un diverbio, che presto si degenerato in rissa generale. I pulcinella estrassero i coltelli, altri spararono le rivoltelle; un pulcinella stramazzò morto, altre tre persone furono ferite di coltello.

Il carnevale a Catania produce disordini gravissimi.

Ventisei feriti.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 9:

Ieri, verso le ore 16, nelle vie Stericorea ed Etnea i soliti disturbatori del giorni di carnevale cominciarono il solito getto di buoo di limone, di cipria e di pietruzze, prendendo anche di mira gli agenti della forza pubblica. I funzionari cercarono di fare mettere la gazzarra e invitarono la folla a circolare. Ma riuscendo inutile ogni invito, e accelerandosi la gente, furono sonati gli squilli di tromba, e la folla si allontanò. Ma poco dopo la calca ritornò minacciosa. Si fecero due arresti, e due marinai vennero accompagnati in Questura, mentre la folla li seguiva per via Manzoni reclamando che fossero rilasciati. Ne nacque una colluttazione tra la forza e i dimostranti. Furono esplosi dei colpi di rivoltella e rimase ferito gravemente il ragazzo quattordicenne Giovanni Sesto, e si dice che l'abbia ferito una guardia.

Il ferimento del fanciullo inasprì la folla, che andò a riunirsi sotto la Prefettura e la Questura, dimostrando ostilmente, ma fu sbandata da una compagnia di soldati comandata da un capitano e dall'ispettore D'Alessandro.

Una Commissione di dimostranti si recò dal prefetto protestando e reclamando contro la guardia che aveva ferito il ragazzo. Il prefetto promise di provvedere, e ordinò il ritiro delle truppe dietro la preghiera della stessa Commissione. Però la folla, incosciente, in piazza Stericorea, abbattè il palchetto della Musica e incendiò un carro di carnevale, ruppe vetri e fanali e cercò di abbattere alcune porte. Intervenne allora novamente la truppa. Il delegato Messina, e il tenente Gamellin, impotenti a sedare il tumulto, rimasero feriti gravemente con altri militari.

La folla tumultuando si riversò nelle vie tutte della città, rompendo tutti i vetri ai fanali e commettendo ogni sorta di atti inconsulti. I delegati, con truppa e agenti, rincorsero i maggiori gruppi riuscendo a sbandarli.

Il regio commissario invitò la popolazione alla calma e fece ritirare la truppa.

I feriti, ricoverati all'ospedale, ammontano a ventidue, oltre un ufficiale, due soldati e un carabiniere.

I fanali delle principali vie sono spenti. I teatri, i caffè, i ritrovi pubblici sono chiusi.

Tutti stigmatizzano i fatti dolorosi accaduti, e la calma è ritornata. Verso le ore 19 fu esplosa in piazza del Duomo una bomba che produsse una fortissima detonazione e grande panico. Il petardo Costanzo Vincenzo, d'anni 28, rimase ferito alla coscia.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

GIOVANNI SCURTI: *Elementi di geometria*, ad uso del Ginnasio superiore; L. 1 80. — *Elementi di geometria intuitiva*, ad uso del Ginnasio inferiore e dei corsi complementari; L. 1 50. — *Aritmetica pratica*, ad uso del Ginnasio inferiore e corsi complementari; L. 1. — *Elementi di aritmetica ragionata*, ad uso del Ginnasio superiore; L. 1 80. — *Elementi di aritmetica ragionata*, ad uso delle scuole secondarie; L. 2 50. — Tutti questi volumi sono secondo gli ultimi programmi governativi e contengono molte figure nel testo e numerosi esercizi. — Torino, Tipografia e Libreria Salesiana.

RENZI GIUSEPPE: *Gli ancien régimes e le democrazie dirette*. Saggio storico-politico con introduzione di Aronaldo Ghiteri. — Stabilimento tipolitografico E. E. Colombi e C., Bellinzona. — L. 2 50.

PASQUALE PARISI: *Folle vita ed altre*..... Novelle fantastiche. — Napoli, G. Zamar, editore. — L. 1.

MARIO DEGUBERNATIS: *L'arte e la critica*. Considerazioni generali e nuove critiche della IV Esposizione internazionale d'Arte a Venezia. — Verona, Casa editrice Bonfiglio Cabianca. — L. 2 50.

CIMBOLINA G.: *La dolce stagione* (versi) — Torino, E. Streglio e C., editori. L. 1 50.

Annuario dei Collegi Convitti d'Italia. — Libro utile a tutti, principalmente alla famiglia, la quale possono trovarvi le indicazioni sugli Istituti di educazione ed istruzione. — Verona, stabilimento tipolitografico F. Apollonio.

Indice dei medici-chirurghi civili e militari d'Italia. — Elegante volume di 360 pagine, utile specialmente a tutti coloro che hanno bisogno di dirigere circolari, ecc. — Milano, Ditta Editrice E. Finetti, L. 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.5; ore 15: 736.2; ore 21: 736.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali: Minima — 6.2 Massima + 2.4

(Piazza Castello - Valle alcuni al Rond del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 3.7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: — 3.0

13 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 35; tramonta alle ore 17, minuti 56.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

La temperatura minima in oggi di gradi 2.5, la massima di 16.4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 febbraio.

Rendita rorso medio d'uff. 102 47 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	100 27 1/2	100 87 1/2
Svizzera 4 1/2	101 67 1/2	101 77 1/2
Germania 3 1/2	125 80	125 90
Londra 3	25 72	25 74

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Sconto di comm. normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto di comm. ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre le tasse governative di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per c. 102 47 1/2, 102 50.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 50 1/2, 102 50, 102 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	
B. d'Italia	930 — 930 50		454 — — —
Ferr. Mer.	651 — 650 50	Cred. It.	500 — — —
	649 — — —	R. Sconto	177 50 — —
B. Comm.	700 — 701 —	Diatto	232 — — —

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio. — Il giorno delle Cenori si apre scrollente al mercato nostro, che mancano, nelle ormo delle ultime Borse di Milano e Genova, apriva brillantemente sui valori ferroviari, che essi da soli occuparono tutta la ricalcata.

Permaniva la Rendita per contanti, essendo quasi totalmente scomparso il distacco del fine mese, sulle 102 50.

Ieri a Parigi rialzo a 102 30.

Gli altri valori abbastanza sostenuti, ma poco attivi.

Il cambio stazionario a 102 32.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 25
» » 3 1/2 0/0	102 80
Rendita italiana 5 0/0	100 90
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	94 15/16
Obbligazioni Lombarde	289 50
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	28 42
Banca di Parigi	1025 —
Tunisino	405 —
Egiziane 4 0/0 rend.	499 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 40
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	76 87
Banca Ottomana	673 —
Argento fino	32 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	3915 —
Lanti Torchi	119 75
Ferrovie Meridionali	582 —
Rendita Russa nuova	90 20
» Portoghese 3 0/0	27 82
Banca di Francia	4895 —
Cambio Madrid	25 72 5
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	688 50	Cambio su Londra	23 55
Lombarde	56 —	Lire italiane (carta)	95 45
R. Anglo-Austriaca	333 75	Nord. Austr. (Lomb.)	101 20
Austriache	685 —	M. in carta	101 10
R. Austro-Ungarica	10 44	Union Bank	506 —
Napoleoni d'oro	19 51	Rend. Austr. in oro	121 40
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 65
Cambio su Parigi	95 20	R. Fiumi-Fiumi	470 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 465	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 60
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	96 10
Cambio su Italia	79 40	Obbl. di Roma	101 —
Credito Austr.	218 80	Ferr. Meridionali	180 60
Rendita italiana	101 10	Ferr. Mediterranee	99 50
M. di Berlino	169 10	Banca Commerciale	215 —
Cons. Prus. 4 0/0	106 —	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	20 —		
Tendenza fermissima.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglesi	94 15/16	Egiziano 1903	109 60
Rendita italiana	99 3/4	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	29 3/8	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	77 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco Nuovo	28 7/8		

Berlino, 11: — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 5 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 4 0/0.

Cambio ufficiale pel 12 febbraio L. 102 20

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11. — Festa.

LIVERPOOL, febbraio (ore) 40 11

Cotoni. Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi. — Domanda per il mercato in generale benissimo con tendenze ribassiste.

Vendite della giornata	Balle N.	8.500	6.000
di cui per la speculazione	» »	300	300
per la consumazione	» »	8.200	5.700
Importazioni	» »	10.000	11.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 23/64	4 29/64
per febbraio

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Un capo! — brontolò uno dei forzati.

— Giammai!

— Nè Dio, nè padrone — disse l'altro.

— Diciamo una guida, un pilota, uno che sappia menar la barca, insomma..... Ascoltatemi, del resto, e comprenderete..... Sì, avete ragione di voler la fine di quella borghesia gaudente, che sfrutta il lavoratore, che vive delle sue fatiche, dei suoi sudori..... Sì, avete ragione; abbiamo tutti il diritto di aver una parte uguale dei beni del mondo..... Come voi io ho lottato per la buona causa..... Ed è perciò che sono qui..... Come voi..... Ma lasciate che vi dica che voi ed io abbiamo sbagliato strada; i nostri sforzi isolati di propaganda non ci hanno condotti che ad essere schiacciati dalla sedicente giustizia borghese.

I due anarchici ascoltavano religiosamente Rozen.

Questi parafrasava le loro dottrine con una dolcezza, appena percettibile.

— No, — aggiunse l'ammaliatore, — non dovremo far saltare la Borsa, dovremo soltanto prendere il posto di coloro che l'hanno nelle mani, farci padroni del mercato del mondo a profitto dei compagni affiliati..... E per ognuno dei membri della Società che formeremmo sarebbe la fortuna..... L'oro cambierà di mano..... Ai lavoratori la ricchezza..... Ai borghesi la ghigliottina!..... Bisogna essere i più forti, non è vero?..... Se no, la rivoluzione sociale è ritardata..... E per essere i più forti, bisogna avere dell'oro, giacchè l'oro, nella società borghese, è lo strumento per eccellenza, è la leva suprema..... Se si vuol trionfare colla rivoluzione bisogna che i rivoluzionari comincino per impossessarsi della Cassa..... Bisogna combattere i capitalisti colle loro armi.

— Hai ragione — disse uno dei forzati.

— Sì, ho ragione, — riprese Rozen, — e vengo a portarvi il concorso della mia intelligenza e del mio braccio..... Fidatevi di me..... Io vi farò uscir di qui..... L'accordo che voleto stringere coi vostri compagni, io ve lo procurerò..... Sapete che godo, qui, di una libertà relativa.....

I due galeotti guardarono fisi Rozen.

— Quella libertà te la sei acquistata con.....

— Colla mia umiliazione — disse Rozen, interrompendo l'uomo che parlava. — Dacchè l'ingiustizia borghese m'ha gettato in questa galera, io non miro che ad uno scopo: la rivincita; non vivo che per un'idea: la vendetta! Ah! ho subito i maltrattamenti di quei bruti che mi sorvegliavano, e poi quelli nei siamo meno che cani; ho stritolato per morder moglio..... più tardi; ho ritratto i miei artigli per lacerar meglio quando il momento sarà venuto..... e verrà, verrà presto..... L'ho sentito poco fa quando vi ho intesi parlare dei vostri progetti..... Ah! amici miei, credete che non abbia sofferto piegandomi sotto la tirannia dei nostri custodi!.....

Gli altri due ascoltavano, in silenzio, cullati dalla voce dolce di Rozen, affascinati dalla sua ipocrita eloquenza.

— Ebbene, — proseguì egli, — ho sofferto perchè volevo un giorno servir la buona causa..... e quei favori che ho potuto ottenere, reprimendo la mia fierezza, soffocando gli impeti di rivolta che facevano fremere tutto il mio essere..... ti benedico, perchè mi serviranno a rendervi liberi..... Ah! quando saremo tutti liberi, allora vedremo che potremo fare pel trionfo dell'anarchia..... Mi volete con voi?

— Sì, — risposero assieme i due compagni.....

— Sta bene; lasciate fare a me..... fra qualche giorno saremo pronti..... ad un segnale che conosceremo tutti, agiremo.....

In quel momento una porta d'apri all'estremità della baracca opposta a quella dove trovavansi Rozen ed i suoi compagni.

— La ronda! — mormorò Rozen.....

E, agile come un gatto, risalì nel suo *hamac*. Il guardiano passò, proiettando i raggi della sua lanterna in tutti gli angoli del dormitorio. Non vide nulla d'anormale e se ne andò.

Rozen non poteva più riaddormentarsi..... Ah! se i due anarchici ai quali aveva spiegato il suo bello teorie avessero potuto indovinare i suoi pensieri, essi avrebbero presto stati edificati sullo scopo agognato da quel falso fratello!

L'883 macchinava in quel momento un piano machiavellico, la cui esecuzione doveva condurlo al Marocco..... Da una parte voleva eccitare i compagni anarchici coi quali poteva comunicare nelle ore di lavoro; dall'altra voleva continuare a mostrarsi sottomesso, strisciando coi guardiani e coi superiori. Era una rivolta seria che gli abbisognava, una rivolta anche sanguinosa, non una rivolta insignificante, presto soffocata.

Il comandante dell'isola Reale doveva essere ben persuaso che Rozen, denunciando il complotto, lo salvava, lui e i suoi subordinati, da un vero pericolo, da un massacro.

E pel servizio reso, e per le note favorevoli che già aveva, egli sperava di essere cangiato di classe, e mandato a Saint-Laurent. Tuttavia, con tutto il suo sangue freddo abituale, il miserabile tremava pensando alla doppia parte pericolosa che voleva sostenere. Da un lato aveva da temere di rivelarsi agli anarchici, dall'altro doveva guardarsi di svegliar i sospetti dei guardiani.

Egli pensò innanzi tutto a guadagnarsi la fiducia dei compagni; tutti i giorni egli aveva coll'uno o coll'altro conversazioni misteriose nelle quali spiegava la sua teoria sovversiva, le sue utopie sociali.

Poco a poco tutti i compagni lo stimarono come il più puro dei loro, come la speranza dell'idea.

Quella prima parte del programma di Rozen era stata meravigliosamente eseguita; il bandito non aveva trovato la minima difficoltà, il minimo inciampo.

— Adesso — si diceva Rozen — posso andare avanti; quando vedrò questi imbecilli, non uno fra loro oserà rispettarmi.

Ed era un fatto che tutti i rivoluzionari, gente rozza e credula, erano disposti a vedere, nell'infame birbante che li tradiva, come un secondo Bakounine o un secondo Ravachol, l'iniziatore dei tempi nuovi, il profeta, un semidio.

Non uno poteva immaginare quel piano audace egli aveva sapientemente elaborato, per perderli.

(Continua).

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

E' pubblicato il fascicolo primo della

Rivista Tecnica

delle scienze, delle arti applicate all'industria

Pubblicazione mensile illustrata

Diretta dal R. Museo Industriale Italiano

Abbon. annuo per l'Italia L. 12, per l'estero L. 15

Dirigere richieste a cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(24)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Nel mese di dicembre Germano si fece una gioia di condur sua moglie a qualche riunione intima..... avrà, per dire il vero, un po' di timore per lei, e tutta prima..... Come si comporterebbe in società? Non aveva vent'anni, usciva da Saint-Denis e non aveva mai frequentato le parigine. Non le mascherebbe un po' di prestigio, di convenzione, in mezzo a quelle signore del gran mondo, che la prenderebbero di mira coi loro cocchiolini in tartaruga bionda?

Ma si rassicurò presto. Noemi era dotata, e ricevette brillantemente il battesimo dell'arancione, battesimo che intimorisce assai più di quello del fuoco. Ebbe molti inviti; dal 15 dicembre i due novelli sposi non poterono più passar duo serate di seguito in casa.

— Quante dichiarazioni questa sera? — domandava qualche volta Germano quando il loro coupé li portava verso la palazzina.

Noemi scrollava allora, offrendo le sue labbra; ed egli sentiva, dal loro profumo, che se le dichiarazioni erano state molte, nessuna era stata accettata.

L'inaugurazione della palazzina ebbe luogo il 27 gennaio, e più di duecento invitati vennero a salutare la bellezza della signora Germano di Fourqueux. Alberto Montdidier solo non comparve, e per una buona ragione: il padrone di casa aveva scannellato il suo nome dal libro d'indirizzi. Perchè? Non lo sapeva neppur lui..... aveva, in sua moglie, la più completa, la più legittima fiducia..... e tuttavia, quel bel giovane dagli occhi chiari lo spaventava. Degli altri, di tutti coloro che già venivano a ronzare attorno a lui due o tre volte alla settimana, non si curava..... ma quello.....

Per fortuna era quasi certo di non più rivederlo.

Noemi uscì molto quell'inverno. La vita del gran mondo la divertiva sempre più; i suoi successi la inorgoglivano; il loro mormorio delle signore che apprezzavano le sue toelette, i suoi gioielli erano pei suoi orecchi una gioia cui sarebbe stato crudele privarla. E suo marito non ne la privò. Per qual motivo? Non era ella sempre ugualmente affettuosa, non era sempre inclinevolmente sua? Ed era forse un godimento più intenso per lui, il ritrovarla, al ritorno da quelle feste frivole e inebrianti, dove ora stata tanto ammirata, splendida e pura nella dolce quiete della loro casa; e le doveva, senza dubbio, una nuova riconoscenza di serbarsi tutta per suo marito quando tanti uomini seducenti le mormoravano tutte le sere di cui ardenti preghiere.

Gli anni passarono, imprimendo, l'un dopo l'altro, la loro ruga sulla fronte di Germano, non portando a Noemi che quel profumo di maturità raggiante che accresceva forse il suo fascino. Non ebbero figli; ma non se ne desolarono. Germano era contento, assai, di non aver che Noemi da amare; ella era, così, sua moglie e sua figlia; la natura voleva, certamente, che tutta la tenerezza d'una famiglia, che l'amore d'una razza intera d'esaurisse nella loro unione. Invecchiava, Germano, ma amava sempre più; certo, la foga passionale andava, a poco a poco, attenuandosi, ma l'anima guadagnava ciò che il corpo sembrava perdere, e se l'ardore amoroso dei primi anni si modificava, era per volgersi in bontà, in devozione, in pia adorazione.

Egli si studiava d'indovinare i minimi desiderii di sua moglie, la compiaceva in tutti i suoi capricci, e bisogna dire che ne aveva, ogni tanto, o si credeva, la bella e spensierata Noemi. Il denaro non si fermò guari nelle mani dei poveri che arrivano inaspettatamente alla fortuna; da quelle di Noemi esso fuggiva con una rapidità straordinaria. Germano aveva centomila franchi di rendita e non erano troppi per la loro vita.

Un giorno essi ebbero un'idea.

— Se prendessimo la mamma con noi? Ella ha, di parte sua, trentacinquemila franchi all'anno; in quel buco di Fleury non deve saper come fare a spenderli.....

La signora di Forqueux non si fece pregare per accettare la proposta dei suoi figli; alla venne a Parigi, e fece con loro borsa comune.

Ma il lusso della casa spaventava qualche volta la buona mamma; e allora ella si permetteva di prendere sua figlia a parte, e esprimergli le sue inquietudini.

— Che pensi, Germano mio? Non sarebbe meglio fare un po' più economia? Penso che se tu vuoi a morire, tua moglie non avrebbe più nulla.

— E' vero — diceva Germano. — Povera Noi! Che sarebbe di lei? Hai ragione mamma..... bisogna fare economia..... soltanto l'anno venturo; risparmieremo venticinquemila franchi all'anno, parlottano.....

Frattanto, di mese in mese, le spese aumentavano. E Germano non aveva ingannato, poichè Noemi era felice. Era una così grande soddisfazione per lui il farle piacere..... Non doveva ella essere una delle più eleganti di Parigi, essendo una delle più belle? Sarebbe stato in capo al mondo per recarle una nuova gioia; avrebbe sacrificato un anno della sua vita per risparmiarle una lagrima. Noemi lo seppe, tutto ciò, e si sarebbe giudicata ben colpevole di far passare un'ombra in quegli occhi rossi. E continuava ad abbracciarli colle labbra per metterci ancora del sole.

Aveva egli sempre paura dell'avvenire? Pensava ancora che il destino potesse prendere la sua rivincita e fargli sfuggire in qualche settimana quei begli anni di gioia e d'amore? No, affatto. Trovava naturale d'essere felice! Ci abituiamo così facilmente alla felicità!

Un giorno del mese d'agosto, mentre erano in villeggiatura ad Aix-les-Bains, fecero l'escursione del Monte Revard, e si fermarono un po' troppo, forse, sulla vetta, perchè, nella discesa, Germano sentì dei piccori alla gola.

— Tossi? — domandò Noemi, rialzandogli il colletto del soprabito.

— Non è nulla.

— Sai che non bisogna fare imprudenze. Ti raffreddi per una mezza di ventaglio. Stasera resterai in casa; ti preparerò una camomilla ben calda.

Rincasarono e fecero accendere del fuoco. Noemi preparò la camomilla, che fu squisita; ma la gola di Germano non guarì. L'indomani si sentì le membra indolenzite; il giorno seguente ebbe un po' di febbre. Il medico che Noemi volle chiamare, escluse il malato a dire che, pel momento, il male non era grave, ma che poteva dichiararsi una bronchite. Gli ordinò il potto di cotone jodico e gli consigliò un assoluto riposo.

Germano non sognò nulla di buono da quella cura. Del cotone jodico ne aveva visto sul petto di suo padre e di suo fratello, morti di tubercolosi tutti e due..... Noemi gli lavò gli occhi per asciugarne tutte quelle ombre, ma il sole d'un tempo non venne più a rallegrarli.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 0 00 a 0 00. Vitelli da 0 75 a 0 00 — Suini e maiali da 0 00 a 0 00 — Torelli, maggio e manza da 0 75 a 0 00 — Vacche e nonani da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 00 a 0 00 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 75 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Novara, 10 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 28 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 20 00 a 20 50 — Pistino da 19 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 19 25 a 18 70 — Frumento da 20 00 a 20 75 — Segala al sacco di 120 litri da 17 50 a 16 00 — Meliga da 14 00 a 13 25 — Avena (non conosce il dazio) al quintale da 22 50 a 23 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 20 00 a 18 25 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 50 — Lino al chilogramma da 1 50 a 1 15 — Lupini al quintale da 18 00 a 15.

Vercelli, 7 febbraio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 14 90 — Riso nostrano 22 30 — Id. bertone 00 00 — Panino 18 15 — Fagiuoli 15 80 — Id. dell'occhio 00 00 — Fava 00 00 — Avena 00 00 — Vino 36 00 — Fieno maggengo al quintale 19 40 — Id. ricetto 10 90 — Id. terzuolo 00 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 20 per la legna.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche!

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro cinto per adottare l'insuperabile

Cinto erniario Elettro-galvanico Dott. Wood

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne garantisce la sollecita guarigione.

Il **Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. WOOD** si fonda sullo stesso principio razionale sul quale si basa la **Catena Elettrogenica WOOD.** L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tumore erniono e sulle parti sfiancate. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del cui di sacco erniario non ridocibile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il **Cinto Erniario WOOD** non soltanto offre i benefici del cinto secco, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi (sudori) dalle traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti erniari, e rendono ai tessuti sottostanti la tonicità perduta, determinando quel leggero stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del cui di sacco. 698 M

Migliaia di guarigioni in Italia ed all'Estero.

Prezzi del Cinto Elettro-Galvanico del dott. WOOD.

QUALITÀ CORRENTE

Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50
Doppio (per un'ernia bilaterale) » 12,—

QUALITÀ FINA.

Semplice (per un'ernia sola) L. 10,—
Doppio (per un'ernia bilaterale) » 16,—

Per spedizioni fuori Milano aggiungere cent. **80** *dall'Italia; L.* **2** *dall'Estero (Europa); L.* **4** *dall'America.*

Leggerissimi! Impercettibili! Insuperabili!

Massima discrezione e segretezza sono state nel fare le spedizioni.

Nel fare le ordinazioni indicare: 1° La circonferenza del bacino — 2° Dire se l'ernia è inguinale, scrotale o ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra o a sinistra.

Dirigere le ordinazioni all'unica Concessionaria Premiata Ditta
THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3, Milano.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

STABILIMENTO Piazza S. Marco, 5. **FILIALE di MILANO** NEGOZIO Corso Vitt. Em., 4.

Posateria, Servizi da tavola o caffè, Alzate, Candelabri, ecc., di
Alpacca argentata
al primo Titolo
Bronzi artistici
Posateria e servizi di
Alpacca puro.
Cataloghi e preventivi gratis.

Forniture complete per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti, ecc.
Batterie da Cucina in
Nickel puro
per Famiglie, Ospedali e Collegi, lastre e filo in alpacca, packfong, nickel, ottone, Anodi e cubetti di nickel.

Sede Centrale: **BERNDORF** (Austria Inferiore)

FILIALI a:
VIENNA, BERLINO, BUDAPEST, LUCERNA, LONDRA, MOSCA, PARIGI, STOCCOLMA, ALESSANDRIA D'EGITTO, CAIRO.
DEPOSITI a COMO (G. Silva); FIRENZE (P. Bosso); GENOVA (H. Redif); NAPOLI (C. Forti e C.); PALERMO (E. Zerilli); ROMA (F.lli Lachese); TORINO (L. Beltrami); VENEZIA (G. Galdano). 29 M

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le dilatazioni digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, venendone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si ricce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 2 ogni flacone. — **Farmacia Taricco**, piazza San Carlo, **Torino**. — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

EBINA MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima giovinezza ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

Modo di usarla:

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc. Quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in tutte le città e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc. Quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. **UNA**. Cent. 50 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 2 franche di porto.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.
Deposito generale da G. MIGONE e C.
Milano, via Torino, n. 12. 609

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr.co da Paola, 2 (Piazza S. Carlo) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali, è pure fornito delle migliori stoffe per abiti da viaggio e da società. 165

Eleganti taglio e confezione accuratissima. **Panni conformati per Livree. - Chiuso nei giorni festivi.**

MOBILI Premiato Stabilimento di GATTI MASSIMILIANO in Lissone Monza

Grande assortimento **mobili di lusso e comuni per famiglie.** — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 102

Visitate i grandi magazzini (Succursale) in
Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1156

Consulti per **MALATTIE della PELLE** VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 2.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Polielinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 96

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
Massime Onorificenze
Medaglia d'oro Parigi 1900

Vendita oggetti fuori uso

Il giorno **14 febbraio corr.**, alle ore **13**, la **Veneria Reale**, nella Caserma del 5° Reggimento Artiglieria, saranno venduti all'asta pubblica per pubblico banditore gli **oggetti fuori modello e fuori uso**, descritti nell'avviso d'asta relativo in data 24 gennaio u. s., e cioè: olio Belmontyl, oggetti di ventuccio, di bardatura, di mobilio, di ferro, ecc.
Il Direttore dei servizi
c 1696 MONETTI.

Il Sciroppo di Glicerofosfati

composto Taricco

è fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile proprietà ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che ricandobe nel **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso** sano e sanguigno, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anem...** ecc., ecc.

L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).

PREMIATA FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo — Torino
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. **4.50** la scatola (L. **4.75** franco di porto).
Vaglia a cartolina-vaglia unicamente alla 25 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Guarigione radicale rapidissima, con metodo scientifico, nuovo e di facile applicazione. Gabinetto specialista malattie veneree, ore **10-12; 13-17.** — Via Ormea, n. 6, piano 1°. c 1778

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Singuro di Genuuso, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la **pronuncia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SICURA. — Metodo francese L. 4
SICURA. — Metodo inglese » 4
SICURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo **L. 4** ciascuno — aggiungere in più cent. 240 per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni a vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 335.

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*
PER LA
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

CALLI
OCCHI DI PERNICE
INDURIMENTI DELLA PELLE, ecc.
usate
L'EPICAL
CEROTTO DI EFFETTO PRONTO E SICURO
Morbido, adesivo, di facile applicazione, non causa dolore e agisce in pochi giorni
Prezzo L. 1,20 l'astuccio. — Per spedizione L. 0,15 in più.
DEPOSITO FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO

Maestra Levatrice

Uccello Impossibile tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 109

Cotoni da calze

Magazzini dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). Il più gran deposito con vendita al dettaglio delle migliori specialità di cotoni neri, L. 0 50, 0 60, 0 70, 0 80, 1 all'etto. Ogni qualità è di tinta garantita. Spedizioni per pacco postale. a 701 e

Il vero PANE SAVOIARDO

è riconosciuto il più leggero, gustoso e igienico pane da tavola. — Si vende a cent. **40** il kg. nei negozi del
Panificio P. CAPRA
via Vanchiglia, 5 (Sede); San Francesco da Paola, 21; Garibaldi, 25; Palazzo di Città, 6; XX Settembre, 10. 629

Uova fresche. Offriamo: Uova messane kg. 46 circa, per mille L. 65; grosse kg. 55 circa, per mille L. 80 (imballaggio compreso) franco stes. P.a Susa, contro assegno o referenze, in casse da 720, 800, 1440, 1600. Guglielmo Raina e C.ie, Padova, Esportatori uova - Polleria. 668 Y

Per i malati

Polverizzatori per la gola. Cuscini in gomma. Vesciche per ghiaccio. Tela gommata. Bendaggi d'ogni genere. Cateteri. Calze elastiche. Pancioli e pettorali igienici. Cinture ventriere e renali. Termometri per febbre. Ulisopompe e Siringhini d'ogni genere, ecc., ecc. — **Surdi e Tirone**, via Lagrange, 9.

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri. ULTIMO LUSSO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castelario 124.

MALATTIE 297 bis M
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 91, *Milano*. - Deposito Torino farmacia Verga.
Opuscolo gratis.

800

a più LETTI in ferro d'ogni genere. Particolari elastici in ferro, mobili in legno, tanne e crine per materassi. Prezzi di ogni numero concorrenza. — *Catalogo e richiesta.* — A. Michelotti e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 38. 90

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente a mio convinto il confronto delle migliori e conosciute acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
178 *Primario negli Ospedali di Roma.*